

**OTTOBRE.** Finalmente un clima che un tempo era di settembre. Un'aria sottile per dei cieli quasi perfetti nel loro azzurro senza velature. E poi i tramonti che offrono spettacoli di nuvole che sembrano centrarsi intorno al sole per dargli il saluto della sera. Viene da chiederci, allora, quali possano essere le

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLIII n. 451  
Ottobre 2012

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

regole del cosmo; quali le gerarchie fra le infinite realtà che lo compongono; quali incredibili risorse di fantasia nel creato. Ma poi ci soccorre una frase di Benigni secondo cui "lo scienziato guarda la realtà e pensa, ma il poeta chiude gli occhi e canta". E, ci pare, sia quest'ultima la soluzione. (Ellepi)

## STUPIDA ARROGANZA

Un direttore di ente pubblico a Milano buca le quattro gomme dell'auto di una persona disabile che si era permessa di denunciare il suddetto signore perché parcheggiava negli spazi riservati. A chi lo intervistava, con faccia tosta e sorridendo rispondeva - come attestando un diritto - che erano tre anni che quotidianamente posteggiava in quel luogo e quindi non capiva perché qualcuno avesse a protestare.

Ma in questi tempi cose così sono all'ordine del giorno. Basta pensare al comportamento spavaldo e ributtante del consigliere della regione Lazio, Fiorito, che dopo aver speso, con soldi pubblici che aveva in affido, per le cose più svariate, da appartamenti alla borsa della spesa, non smetteva di negare le evidenti ruberie: erano soldi suoi e si sarebbe ripresentato alle prossime elezioni. L'ultimo, questo, di una serie di personaggi pubblici in cui c'è dentro di tutto.

C'è chi sostiene di essersi trovato in proprietà un palazzo, vista Colosseo, senza sapere da chi gli veniva. C'è il presidente ciellino di una grande regione che usufruisce gratuitamente, da amici sospetti, di vacanze esotiche e si esibisce, con disinvoltura, su una barca superlusso. E così ex cassieri di partiti ritenuti onesti, ex presidenti di province, responsabili di Uffici di riscossione di tasse comunali ecc. per una litania che non finisce più. E tutti, invece di nascondersi il viso, non cessano di sproloquiare menzogne e assurde motivazioni usufruendo dei mezzi pubblici di comunicazione.

È vero che la vergogna non si sa più cosa sia. Anche la gente comune, ormai, difende le proprie marachelle con sfacciata sicumera. E non ci si dovrebbe più meravigliare che delle persone arrivino a compiere per strada atti sessuali espliciti sfidando tutto e tutti; e guai se qualcuno si permette di dire qualcosa. Come pure se ci si arrischia a chiedere che certi linguaggi non vengano urlati in luoghi pubblici. Si arrischia si sentirsi tacciare in malo

modo per gente arretrata e impicciona.

Ce n'è abbastanza per stupirsi - chi riesce ancora a farlo - e star male. E chiedersi, pure, che fare per risalire una china che in breve sembra aver raggiunto il fondo. C'è, infatti, sempre il problema che a perderci per primi sono i bambini e i giovani. Ma poi è tutto l'ambiente in cui si vive che risente. L'arroganza è senz'altro segno di stupidità, ma pure di disprezzo della convivenza e, in definitiva, della democrazia. È segno che non si vogliono limiti ai propri comportamenti. È indice di violenza, anche pericolosa; perché uno che esibisce le proprie disonestà, può veramente decidere che chi lo critica possa essere colpito. Come del resto regolarmente succede quando gli stupidi arroganti (compresi quelli che abbiamo sopra menzionato) una volta denunciati cercano di vendicarsi nei modi più cattivi.

La nostra, comunque, vuol essere una riflessione che non si ferma qui. Come sempre, puntiamo a stanare qualcosa che può essere anche dentro di noi. A forza di respirare aria cattiva, si finisce con il ritenerla balsamica. Le cose grosse nascono dalle piccole. Stupidità e arroganza è gramigna abbondantemente seminata nel campo della nostra società. Non si potrà estirparla tutta, come dice il Vangelo, ma almeno rendersi conto per poter denunciarla, ridurla, prevenirla.

Luciano Padovese



**POESIA.** Insegnavano poesie ma non la poesia. Imparare a memoria. Questa era la norma. Meglio se si trattava di piccole cose, con rime facili. Era tuttavia sempre dura, anche se passabile. Ma quando avevano preteso che mandassimo a mente i Sepolcri di Foscolo o canti interi di Dante, ricordiamo una sorta di mal di stomaco. Si trattò della prima nostra esperienza di contestazione. Stavamo, infatti, rendendoci conto che la poesia era altra cosa che mandare a memoria. Esattamente il contrario. Fermarsi incantati su una immagine, talora anche solo una parola. L'armonia di un verso, Ma poi, fuori da composizioni, la capacità di cogliere il valore profondo di un gesto di tenerezza, di un movimento di foglie, di un fiore sul tavolo, del canto di un uccello, del sorriso di un bambino, della infinita fantasia delle nuvole nei cieli delle varie stagioni. E per noi che ne facciamo uso quotidiano, la incredibile forza simbolica di un salmo antico di millenni; e anche un solo versetto, capace di raccogliere il cosmo di sottili sentimenti e l'interiorità più profonda. E allora la memoria non si ingabbia più in parole, ma alimenta un bacino interiore da cui attingere di continuo serenità, pace, tenerezza.

Ellepi

## SOMMARIO

### Concilio da non annacquare

Cinquant'anni da quell'11 ottobre in cui Giovanni XXIII stupì il mondo. L'urgenza di un'accelerazione di impegno nella formazione a responsabilità e competenza. **p. 2**

### Voglia di chiarezza

In attesa della nuova legge regionale sulla cultura in Friuli Venezia Giulia, determinazione per confrontarsi apertamente. **p. 2**

### Il dopo Monti

Dovrà essere la maggioranza legittimamente votata dagli elettori a sobbarcarsi il compito di guida. Ricondizionando condizioni di sviluppo dell'economia reale. **p. 3**

### Venti dell'antipolitica

Pericolosi passi indietro sul federalismo dopo gli scandali in regioni, province, comuni. Ma il decentramento amministrativo rappresenta un fattore virtuoso. **p. 5**

### Famiglie mutuo aiuto

Due milioni e seicentomila euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia a sostegno di progetti di reti solidali tra nuclei familiari per servizi educativi e di cura. **p. 6**

### Pordenone smart

Dal 15 settembre, a sabati alterni, incontri partecipati di discussione aperta per la formazione del nuovo piano urbanistico. **p. 7**

### Formazione turismo

Dal 1987 iniziativa pionieristica di Irse, Provincia di Pordenone e Fondazione CRUP per formare giovani europei promotori del nostro territorio. Resoconti dello stage "Curiosi del territorio 2012". **p. 8, 19 e 21**

### Braci ancora accese

Cosa vuoi fare da grande? Spazi per rifocolare nei giovani la voglia di cambiare il mondo. Formazione, ricerca, buone pratiche per economia sostenibile. **p. 9**

### Lo "studiolo" del Pordenone

Analisi dei ritrovati affreschi del maggior artista friulano del Rinascimento in un antico edificio verso il Noncello. **p. 11-12**

### Cappello, Tavan, Bob Dylan

Due friulani intrecciati dalla poesia. E un nuovo sorprendente album del grande cantautore ora settantunenne. **p. 13 e 15**



## GIOCONDA CHE SORRIDE AI GIOVANI CREATIVI

La foto qui a fianco è quella scelta per la copertina del fascicolo con tutti i programmi dei laboratori "Giovani&Creatività", partiti a inizio ottobre nel Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone. Tutti gettonatissimi da "primo contatto con la fotografia" a "fumetto" a quello tutto in inglese che si chiama "music and fun" a quello di "giornalismo". La Gioconda sorride sorniona ai gruppi dei giovanissimi (6-10 anni) e ai teenagers e oltre, che riempiono al sabato pomeriggio le sale attrezzate e luminose dei Nuovi Spazi coordinati da ottimi tutors. E a novembre prenderanno l'avvio anche "graphic design" e il nuovissimo "cucina per sopravvivere": per non mangiare un panino in fretta quando la mamma non c'è, per essere indipendenti ai fornelli - e ricercati compagni di appartamento - durante il periodo universitario. **L.Z.**



## RIFLESSI INTERI

### VOGLIA DI CHIAREZZA

Tutto sembra andare bene, anzi benissimo, per manifestazioni ed eventi. Il pubblico risponde e le sale sono piene. Posti esauriti e paginoni sui quotidiani rassicurano. Meno sereni gli organizzatori alle prese con restrizioni, doverose se rimediano agli sprechi, che coinvolgono in maniera pesante quasi tutti. Ma è soprattutto l'incertezza a farla da padrona. È con l'incertezza che dobbiamo fare i conti. Niente di nuovo, si potrà dire. Fa parte della condizione umana e oggi è più che mai protagonista della scena, in tutti i campi. Ma così non si risolvono certo i problemi. Per nessuno e neanche per chi lavora con enti e associazioni. Già da un pezzo il pensiero va al 2013 e oltre, e a come si potrà programmare un nuovo anno di attività. Fantasia e impegno non mancano di certo. E nemmeno le collaborazioni, tante volte a titolo di volontariato, che garantiscono qualità alle iniziative e sopravvivenze. Ma tutto questo non basta. Ci si deve relazionare con gli enti pubblici. Ma le Province non si sa come andranno a finire, i Comuni devono restringere i servizi, mentre negli uffici regionali si formulano bozze per nuove leggi di assegnazione dei contributi. Qui, ci vogliamo soffermare solo sulle normative che ci competono, vale a dire quelle legate alle attività di promozione della cultura e al coinvolgimento dei giovani. Per una nuova legge, sulla cultura, appunto, pare ci sia da aspettare il 2014. Ma come sarà? Nel frattempo nel sito della Regione si richiede la formulazione di progetti e si promulgano bandi. Ma non si è ben capito chi esamina le proposte e chi assegna i "punteggi" di valutazione. Nella non chiarezza, appetiti e rivalità, crescono. In maniera più o meno sotterranea. Chi tenta di raggiungere assessori, chi i funzionari, chi si affida a un passaparola per farsi conoscere meglio. Chi tenta accorpamenti tra associazioni dove, ancora una volta, chi può sgomitare a danno di altri, per averne primogeniture e quindi vantaggi. Insomma, "mors tua vita mea". Alla fine, in questa rincorsa a chi trama di più, si perde di vista l'impegno a progettare seriamente e a gestire a beneficio della collettività. In questo sottobosco di reticenze bisognerebbe avere uno scatto di orgoglio, uscire tutti allo scoperto, con determinazione e responsabilità. Per fare chiarezza. Altrimenti valgono a poco siti internet da consultare e domande da inviare on-line, per velocizzare la burocrazia.

### A TUTTO CEMENTO

Si è costruito tanto. Troppo. Ce ne stiamo accorgendo tutti. Palazzi nuovi e quasi del tutto sfitti hanno cambiato la fisionomia delle città, anche le più piccole, e soffocato i centri storici. Per non parlare dei mega-ipermercati appena fuori dal centro, lungo strade con un traffico che neanche le rotonde riescono a rendere più fluido. Ma anche in campagna non si scherza. Presi da tanto abbaglio c'è chi, tra campi e siepi, ha pensato bene di riammodernare la casa con alti muri di recinzione, arcate, colonne e persino vialetti, tutto in cemento armato.

Maria Francesca Vassallo



## UN CONCILIO DA NON ANNACQUARE

*Cinquant'anni da quell'11 ottobre in cui Giovanni XXIII stupì il mondo*

Cinquant'anni fa Papa Giovanni stupiva il mondo proclamando l'inizio del Concilio Vaticano II. Così si affrontava l'esigenza di ravvivare nella Chiesa lo spirito di Cristo e nel contempo l'urgenza di riproporre al mondo un dialogo che, rispondendo alle esigenze della modernità, nel contempo garantisse agli uomini tutte le ricchezze del Vangelo. Quindi il progetto millenario cristiano di salvare ogni persona umana nella sua dignità, nella sua continua novità, in convivenze di pace, s'incrociava con le migliori aspirazioni che pure si esprimevano in molti settori della società laica, da quelli culturali a quelli politici, da quelli della scienza a quelli di una nuova solidarietà. Furono, dentro e fuori la Chiesa, anni di entusiasmo che tuttavia dovettero registrare anche non pochi turbamenti, inquietudini, contestazioni. Effettivamente tutto cambiava, anche se per i cristiani non si trattava certo di capovolgimenti di valori, ma al contrario un rilancio dei fondamentali del loro credo e della loro morale. Soprattutto un recupero di quell'amore all'umanità che sa distinguere, nel segno di Cristo, tutta la ricchezza che costituisce il mistero originale di ogni persona da tutte le sovrapposizioni fuorvianti che, soprattutto nel secolo scorso, avevano segnato una esplosione spaventosa. Ideologie distruttive che avevano sconvolto il mondo segnandolo di inimmaginabili esperienze collettive di sangue, violenze, prepotenze.

**Scoperte scientifiche di per sé formidabili, ma usate**, prima che per altro, per creare armi di distruzione. Tecnologie straordinarie il cui uso, tuttavia, ben presto non si dimostrò solo benefico. E tutto questo in un nuovo mescolamento di popoli, per un crescere di informazioni e cultura, anch'esso potenzialmente ideale, ma spesso piegato all'egoismo di pochi a danno della grande maggioranza degli uomini e delle donne del mondo. Il Concilio, trattando di Chiesa e pure del suo rapporto con l'umanità intera, ricuperò con un colpo d'ali, che per i credenti è attribuibile anche allo Spirito di Dio, gli orientamenti fondamentali che appartengono alle radici e pure alla storia del Cristianesimo: l'uguaglianza di tutte le creature umane; la giustizia e l'amore come fondamento di relazioni positive; il compito di servizio da parte della Chiesa verso il mondo, e non viceversa; la valorizzazione di uomini e donne alla pari, anche dentro la Chiesa stessa, pur nel rispetto della funzione di servizio, e non di dominio, della gerarchia cattolica; l'obiettivo comune della pace e quindi anche il rispetto di tutte le religioni e culture tra cui promuovere un dialogo benefico. Sono passati cinquant'anni, molte cose sono cambiate in meglio, ma a ben guardare sono tanti i punti ancora scoperti di quella situazione che aveva richiesto il Concilio. A parte il fatto che ancora resistono sacche di oppositori al Vaticano II anche tra i cattolici, c'è da dire di contro che per una distorta interpretazione del Concilio si sono andate manifestando in questi cinquant'anni parecchi inconvenienti dentro la Chiesa.

**A nostro avviso i più gravi riguardano** l'aver annacquato – per usare una parola benevola – l'esigenza di formazione "popolare" e sociale dei cristiani. Poca o niente formazione degli adulti alla responsabilità e alla competenza; valutazioni morali nella vita personale e pubblica sempre più conformi a mentalità consumistiche e qualunquiste e al modo di sentire soggettivo che ciascuno tende a ritenere l'unico riferimento valido. È chiaro che gli orientamenti del Vaticano II e le sue piste di impegno dovrebbero assumere una ringiovanita vitalità. Forse, anzi, appaiono ancora più pressanti i suoi stimoli alla conversione della Chiesa a una fede e speranza ben più rinvigorite per favorire quelle novità di percorsi che sembrano più che mai invocati – magari inconsapevolmente – dalle situazioni critiche di un mondo che per certi aspetti sembra in agonia, ma aspetta una salvezza. Crediamo che le varie diocesi della Chiesa cattolica, invitate a celebrare il cinquantesimo del Concilio con l'apertura di un cosiddetto "anno della fede" su deliberazione di Benedetto XVI, intendano dare una accelerazione ai propri progetti annuali e triennali in questa linea di impegno: percepire e far percepire tutta la forza di attualità del Vaticano II, e quindi del Vangelo, ancora vivissimo nelle sue istanze. Facendo ritrovare quell'entusiasmo di cui eravamo pervasi in quell'ottobre 1962.

Luciano Padovese

### IL NARRARSI DI MAGRIS A PORDENONELEGGI

«Qual è il vero tema di un libro?» è stato il titolo dell'intervento di Claudio Magris in un affollatissimo Teatro Verdi per Pordenonelegge. L'hanno chiamata "lectio magistralis": una definizione di recente inflazionata nei vari festival; il nostro ha precisato subito, palesando un certo imbarazzo, che la sua intenzione era piuttosto quella di narrarsi tra un pubblico di amici lettori a cui rivelare il percorso di ricerca di alcuni suoi libri e del suo vivere.

Partito da Trieste per frequentare l'Università a Torino "... solo là ho sentito il bisogno di capire di più la mia città, le radici della mia storia; da qui è nata l'idea del mio primo libro *Il mito asburgico*. Il vero tema non è stato tanto l'Austria, quanto la ricerca di senso, il capire perché quel rimpianto di un mondo ordinato che aveva creato una letteratura, un narrazione che è stata grande denuncia del disordine, del vuoto. Un mondo che si rivelava come bacino del nichilismo e anche di ironica resistenza". E poi *Longano da dove* e "... tutta la mia passione per la grande letteratura ebraico orientale. L'esilio ebraico metafora del nostro sentirci sempre in qualche modo esiliati dalla pienezza e dall'autenticità di una vita vera. Le grandi descrizioni della famiglia intrico di legami, affetti, interessi, rancori e passioni, non certo pappa del cuore". E il ricordo affettuoso e riconoscente della moglie Marisa "in una bella giornata di settembre sulla riva del Danubio" che lo spinge a scrivere di quel continuo attraversamento di confini del grande fiume. Un viaggio in una Babele di mondi che poi diventano *Microcosmi* intimi e sofferti a ricercare il senso della precarietà e dell'eterno. Ed un ultimo soffermarsi su "... quello che per me è il vero tema del mio *Alla cieca*: l'impossibilità di migliorare il mondo e tuttavia il dovere, la passione di crederci".

Laura Zuzzi

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese  
Direttore responsabile

Laura Zuzzi  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



## COMUNITÀ SOBRIE E INTELLIGENTI

*Per una società impastata  
di giustizia ed equità  
Appunti da due incontri  
a pordenonelegge.it*

Ciascuno, tra quanti a vario titolo hanno partecipato alle giornate di pordenonelegge, si è costruito, tra incontri fortemente attesi, appuntamenti persi, sorprese rivelatrici, la “sua” manifestazione, e, ripensandoci, dalla congerie di coincidenze trova una filo comune. Il “mio” si è dipanato incontrando don Pierluigi Di Piazza, fondatore del centro di accoglienza Ernesto Balducci e Luca De Biase, giornalista e scrittore che si occupa di innovazione tecnologica e prospettive sociali ed economiche dei nuovi media. Il primo appuntamento si è svolto in occasione della presentazione del numero dell’“Ippogrifo” dedicato a “Misericordia e povertà”.

La riflessione di Di Piazza, irrobustita dai precisi riferimenti al contesto in cui viviamo forniti dal sociologo Paolo Tommasin, ha avuto come elemento di riferimento una considerazione basilare: non esiste una società che funzioni se non è una società impastata di giustizia ed equità. Le scelte di sobrietà diventano, in questo senso, addirittura più convenienti, perché non sono portatrici di disparità, spreco, tensione.

Ciò impone, quindi, da una parte le assunzioni di responsabilità che competono prima di tutto al singolo individuo, dall’altra, complementariamente, la consapevolezza delle relazioni che legano ciascuno agli altri e all’ambiente.

La conversazione di Luca De Biase, destinata ad un pubblico di studenti (i “nativi digitali” dei quali tanto si cerca di scrivere), ha avuto come motivo conduttore la definizione dei caratteri della “comunità intelligente”.

Il giornalista-studioso-saggiista ha delineato la storia dei consumi di massa e delle forme di comunicazione che vi sono state legate, mettendo in evidenza il contrasto netto tra gli Anni Ottanta del Novecento, segnati dal dominio del “target” e del modello di uni-informazione televisiva, e la realtà di oggi, nella quale ognuno reclama personalizzazione nelle scelte, autonomia nei consumi, indipendenza nel modo di procurarsi (e costruire) informazioni.

Le strutture sociali – a partire dalle comunità più prossime, come la scuola – diventano così non dei monoliti, ma delle piattaforme che snodano e collegano individui che scelgono e relazioni.

Ed è qui che per me si è evidenziato il tratto comune tra i due incontri: la responsabilità individuale della scelta, la necessità della relazione, in un mondo nel quale le istituzioni sociali uniscono e non irregimentano.

Un mondo che per questo può essere detto intelligente.

**Piervincenzo Di Terlizzi**



## DOPO MONTI SPETTA ALLA POLITICA REDISTRIBUIRE EQUAMENTE SACRIFICI

*A primavera, cioè alla scadenza del mandato a Monti per tirarci fuori dai guai, dovrà essere la maggioranza legittimamente votata dagli elettori a sobbarcarsi il compito di guida. Per ricreare le condizioni di sviluppo dell’economia reale*

I giochi elettorali si aprono all’insegna di un nuovo tormentone: l’ipotesi del Monti-bis. È bastata una dichiarazione di cortesia del premier per ingarbugliare un noioso dibattito politico, che filava via stancamente tra le manovre per le primarie del Pd, i cucci di Berlusconi sulla sua candidatura, le lotte tra i grillini (segno evidente che l’odore del potere ha già un effetto di logoramento) e la rissa infinita sulla riforma elettorale. Che cos’ha detto il Professore di tanto clamoroso? Semplicemente che, finito il mandato, resterà a disposizione del Paese. Aperti cielo: il termometro politico ha subito registrato temperature molto elevate. È il segno evidente che ormai anche l’ombra di Monti agita i partiti. Eppure lui è una risorsa, una buona carta spendibile all’estero, ma non può essere strumentalizzata per altri fini. Teniamocela stretta. Dopo il prolungato clamore, con annessi scenari di ogni tipo, il Professore ha dovuto spiegare che non voleva intralciare le manovre in atto: si considera semplicemente a disposizione. È chiaro invece che il cerino è nelle mani dei partiti, i quali, nonostante il clima di profonda sfiducia nei loro confronti, costituiscono pur sempre l’ossatura fondamentale “per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale” (art. 49 della Costituzione). Con il cerino in mano, i politici possono scottarsi, bruciarsi definitivamente, oppure ricostruire un dialogo serio con il Paese per proporre progettualità, a tutti i livelli, perché ormai sono state compromesse, a causa degli scandali, anche le risorse più genuine delle autonomie locali. Sindaci e presidenti di province e di regioni hanno toccato ormai livelli bassi di popolarità.

**Ora dal fondo bisogna necessariamente risalire.** È chiaro che il solco è già stato tracciato dal governo dei tecnici, in fatto di rigore, sobrietà, competenza e senso delle istituzioni. I sacrifici imposti per restare a galla devono però produrre effetti concreti, attraverso programmi di sviluppo. Il prossimo esecutivo non potrà disattendere il piano di risanamento finanziario impostato, ma dovrà andare oltre per disegnare il futuro. I tecnici hanno gestito l’emergenza con provvedimenti “lacrime e sangue”. Hanno ridato una prospettiva al Paese. A primavera, cioè alla scadenza del mandato affidato a Monti per tirare fuori l’Italia dai guai, dovrà essere la maggioranza legittimamente votata dagli elettori a sobbarcarsi il compito di guida. L’emergenza non può durare in eterno. C’è bisogno di normalità, non più di provvedimenti eccezionali. Certo, la cura del Professore non può essere interrotta, ma dovrà essere intrecciata da riforme strutturali e da misure per la crescita. E questo è il ruolo assegnato principalmente alla politica, o meglio a una politica rigenerata, pronta a dialogare con il Paese. Tocca alle strategie politiche stemperare gli effetti sociali più lacerati, redistribuire con maggiore equità i sacrifici,

ricreare le condizioni di sviluppo dell’economia reale, in quest’ultimo caso partendo dal bene primario, che è rappresentato dal lavoro. Semplicemente pane, non brioches. Pane ben cotto e distribuito secondo criteri di equità. È meglio partire da qui. I partiti avrebbero già a disposizione il primo assist che, se giocato bene, potrebbe stemperare il rancore popolare scaricato nei loro confronti. Sono infatti chiamati ad approvare in tempi rapidi una nuova legge elettorale, in grado di far contare realmente le scelte dei cittadini, anziché quelle delle nomenclature mediante l’imposizione dei “nominati”. C’è la necessità di garantire un ricambio continuo nei palazzi di potere, limitando rigidamente il numero dei mandati (non più di tre) per ristabilire relazioni vitali con la società.

**Purtroppo, pare che i partiti si stiano preparando** al “dopo Monti” con eccessiva leggerezza, imbrigliati dai soliti calcoli di convenienza: da una parte, tentano di salvare il sistema dei privilegi; dall’altra, ingarbugliano le soluzioni utili alla governabilità, perché non ci sia un vero vincitore. Non a caso, è palpabile il rischio concreto che dalle urne non esca una maggioranza coesa, capace di guidare il Paese. Ciò costringerebbe a lunghe trattative con esiti drammatici per l’Italia, che da tempo è nel vortice della speculazione. Così gli scenari non prospettano nulla di buono. In fin dei conti, il centro-sinistra fa di tutto per crearsi da solo i nemici in casa, con il rischio di lacerarsi irrimediabilmente a causa di un’accesa conflittualità per le primarie, invece di spiegare idee e progetti. Eppure, proprio il centro-sinistra, con Bersani o Renzi, avrebbe un’occasione storica per tornare al governo, dopo il fallimento di Berlusconi. Salle macerie del centro-destra fa fatica infatti a emergere una leadership affidabile, che non sia un frettoloso recupero del déjà vu. Tra l’altro, non si sa ancora se il Pdl avrà la capacità di resistere alle violente scosse che continuano a indebolire gli assetti strutturali. E, soprattutto, riuscirà a recuperare l’alleanza con la Lega (anch’essa malconcia a causa degli scandali)? Di questa fragile situazione se ne approfittano alcuni strateghi del “grande centro”, guidati da Casini, per lucrare sulle difficoltà altrui.

**Sono loro che lavorano attorno a un’ipotesi di Monti-bis,** impostata più sul marchio acchiappavoti che sul programma. Praticamente, puntano in forma virtuale sul Professore, senza presentare agli elettori un candidato fatto di carne e ossa. L’asso verrebbe calato in un secondo momento. Si tratta di un pasticcio all’italiana, che crea ulteriore confusione. In un Paese che vuole avviarsi alla normalità, chi punta alla poltrona di premier deve metterci la faccia. Questa è una condizione fondamentale. Non c’è più tempo per i vecchi trucchi.

**Giuseppe Ragogna**

# Viaggia sicuro ViaggiaConMe

ViaggiaConMe è la nuova polizza auto della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia pensata per farti viaggiare in auto con tranquillità. Quali le caratteristiche della nostra polizza?

Innanzitutto la **ViaggiaConMe Box**: un dispositivo con tecnologia satellitare che, in caso di incidente, invia in automatico una chiamata alla Centrale Operativa per attivare i soccorsi. Se invece si tratta di un guasto o una foratura, piuttosto che di malessere, è sufficiente premere il pulsante "sos" per richiedere alla Centrale Operativa gli aiuti necessari.

Grazie al sistema satellitare GPS/GSM viene rilevata esattamente la posizione della vettura e i soccorsi possono giungere più agevolmente.

La Box è gratuita e anche l'installazione viene effettuata dalle officine convenzionate senza nessun costo aggiuntivo.

Ma non è tutto – spiega Michela Kravanja Responsabile Segmento Privati Carifvg –.

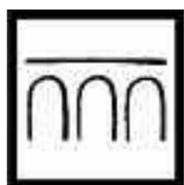


«Abbiamo pensato alle famiglie e alle difficoltà economiche del momento integrando la nostra offerta con due opzioni:

- il pagamento del premio in comode **rate mensili** con addebito sul conto senza interessi;
- la possibilità di attivare una **franchigia** sulla copertura RC Auto per ridurre l'importo del premio.

La polizza base potrà essere integrata con diverse coperture opzionali, in linea con gli specifici bisogni del cliente: furto/incendio, cristalli, collisione, atti vandalici, infortuni del conducente e tutela legale.

I nostri clienti possono richiedere un preventivo gratuito e non vincolante presso tutte le nostre filiali oppure direttamente sul sito **www.carifvg.it**: sarà valido per 180 giorni!».



[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)

**CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Numero verde 800 303 306



## FEDERALISMO: PERICOLOSI PASSI INDIETRO INSEGUENDO I VENTI DELL'ANTIPOLITICA

*Il decentramento amministrativo rappresenta un fattore virtuoso se viene applicato con principi di efficienza, perché tornare a centralizzare funzioni rischia di dare nuovo vigore a un centralismo che ha dato prove decisamente non eccellenti*

**F**ino a qualche mese fa metterlo in discussione sarebbe stato un reato di lesa maestà. Il riferimento è al federalismo, parola d'ordine della politica anni Novanta, diventata, con alterne fortune, la matrice sulla quale si sono costruiti progetti di revisione costituzionale, testi unici, norme ordinarie e fortune politiche. L'obiettivo era mettere finalmente mano a uno Stato centralista, elefantico e dai tempi biblici nelle decisioni, delegando funzioni e poteri agli enti più vicini ai cittadini.

Il dibattito che si sta sviluppando dopo gli scandali che hanno investito alcune Regioni va nel senso esattamente opposto: ripristinare gli organi di controllo centrale, "blindare" la spesa e i trasferimenti, ridurre la discrezionalità, indirizzare le scelte sulla tassazione locale. Il panorama di riassetto istituzionale, da Trieste a Roma, è ancora più confuso: prima dovevano essere cancellate le Province, ma alla fine si è arrivati solo all'ipotesi di riorganizzazione visto che sarebbe necessario mettere mano alla Costituzione per eliminarle; ora vanno cancellate le Regioni, sostituite da macroaccorpamenti; nel mirino anche i Comuni troppo piccoli o poco efficienti.

Si procede, in sostanza, in ordine sparso, senza un disegno organico di riforma, con uno *stop and go* determinato dalle mediazioni infinite in un Parlamento a fine corsa.

Così se nell'agenda del Governo è ben chiaro che a tassazione invariata e non ulteriormente implementabile è necessario procedere a un abbattimento della spesa, la declinazione concreta fa i conti con una politica che non ri-



esce a comprendere l'indispensabilità e l'urgenza di misure strutturali.

Non essendo chiaro il progetto, si insegue il vento dell'antipolitica: Regioni spendaccione? Cancelliamole. Spese pazze negli enti locali? Ripristiniamo gli organi di controllo. Il tutto vivendo alla giornata, con la necessità di dare una risposta all'ennesima inchiesta giudiziaria che denuncia la patologia di un sistema politico che ha dimenticato la questione morale.

È chiaro che, per fare un passo in avanti, si rischia di farne tre indietro. Il decentramento amministrativo rappresenta un fattore virtuoso se viene applicato con principi di efficienza, perché tornare a centralizzare funzioni rischia di dare nuovo vigore a un centralismo che ha dato prove non eccellenti.

Gli enti locali, però, devono imboccare velocemente scelte coraggiose, che dimostrino che il governo del territorio può essere efficiente e non sprecone. A parti-

re dai Comuni: i tagli alla spesa richiedono accorpamenti delle municipalità che non riguardano solo i piccoli Comuni ma anche quelli medi. Una cosa è la difesa delle identità, altra difendere strutture municipali che non reggono più offrendo scarsi servizi e dispensando, pur con la buona volontà degli amministratori, inefficienze. Così come non reggono più società pubbliche che sono state la scoriatoia di accordi di potere: una cosa sono le regole e la pianificazione dei servi-

zi pubblici, altra la gestione che recupera efficienza solo con la concorrenza.

Sciolto il nodo delle Province – da trasformare, se proprio è necessario mantenerle, in enti di area vasta snelli – anche la Regione ha la necessità di smagrirsi, decentrando compiti e abbandonando la deriva di smanie di grandezza per le quali, a esempio, si sono aperti uffici di rappresentanza nel globo terracqueo quando la funzione dovrebbe essere coordinata e peculiare proprio dello Stato.

Il nodo è quello di creare una infrastruttura snella e sburocratizzata che risponda alle esigenze che cittadini e imprenditori pongono al sistema: tagli alle tasse invece di un elefantico sistema di contribuzioni pubbliche alle aziende che solo parzialmente arrivano a queste ultime; l'apertura reale al mercato dei servizi pubblici; il decentramento delle funzioni con la netta separazione tra chi fa le leggi e coloro che le amministrano; una vera agenda digitale che riduca quell'abissale spread tra Italia e Germania, calcolato in 4 mila 525 punti, oltre 10 volte in più del parametro Btp-Bund, e segnala il ritardo nell'accesso all'economia digitale come strumento di innovazione di quella alla quale siamo abituati.

In questo contesto il federalismo, come metodo di governo, seguendo i principi che fin dal Risorgimento Cattaneo spiegava, manifesta tutta la sua attualità, anzi ne viene in qualche modo rafforzato. Un federalismo vero, non quella deriva di spartizione territoriale del potere che ha portato al degrado che è sotto gli occhi di tutti. **Stefano Polzot**



## ASSENTEISTI SOVRINTENDENTI E CRESCITA DI INDIFFERENZA

*Un ulteriore scandalo fatto emergere dalla magistratura triestina. Coinvolti oltre la metà dei dipendenti di importante istituzione*



**C**ome non bastassero gli abusi nei costi della politica e un lavoro non sempre efficiente da parte di istituzioni importanti come il Consiglio Regionale (così attesta l'indagine sulla produzione legislativa dell'Assemblea del Friuli Venezia Giulia), la magistratura triestina scopre forme di assenteismo plateali. Come quello dei 40 dipendenti (su 75) della Direzione e delle Soprintendenze per i Beni culturali – nonché architetturici, archeologici, paesaggistici, storici artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia – indagati per truffa ai danni dello Stato. Risultavano al lavoro, ma erano a fare la spesa, a svolgere commissioni personali o semplicemente a passeggiare

nel centro di Trieste. «Fenomeni di questo genere – ha spiegato Michele Dalla Costa, procuratore capo di Trieste – minano la credibilità delle istituzioni e creano disservizi». Per il sindacalista Roberto Muradore della Cisl, «questa è solo la punta di un iceberg. È ciò che emerge. Di sommerso, nella pubblica amministrazione, ce n'è ancora molto. Ed è ipocrita fingere che il problema non esista». Esiste pure negli uffici della Regione? Le forze politiche si sono affrettate a smentirlo. Muradore, invece, lo conferma; guarda caso, proprio lui che è un sindacalista e che, quindi, per definizione difende i lavoratori. «La domanda corretta da porre non è quante ore si trascorrono all'in-

terno dell'ufficio, ma cosa si fa durante quelle ore. In Regione, come altrove, si scrivono carte, alcune delle quali servono a poco o nulla. Anche qui ci si dovrebbe chiedere, invece, cosa producono i dipendenti pubblici, che risultati ottengono, che servizio viene dato ai cittadini». Don Luciano Padovese, teologo moralista, dà la "sveglia". Lo ha fatto in un intervento sul settimanale diocesano di Udine, "la Vita cattolica", che ci pare utile riprendere in parte. «Rassegnazione significa complicità. Si potrebbe dire che, in questi tempi, piove sul bagnato. Gli scandali di latrocini pseudo-legalizzati in più di una regione d'Italia e in gruppi parlamentari ora sono conditi da notizie che la-

sciano amareggiati». E facendo riferimento alle indagini sulla Soprintendenza, Padovese specifica: «La cosa è sbalorditiva non solo per il fatto in sé. Si tratta innanzitutto di appropriazioni indebite di stipendi regolarmente retribuiti – con i soldi dei contribuenti – anche per le tante ore di libera uscita. Ma ci sono delle aggravanti che non è difficile individuare. In primo luogo il periodo in cui queste cose stanno succedendo; in questi ultimi mesi si sono inaspriti i prelievi dalle tasche degli italiani per contribuire a mettere i conti dello Stato in se-sto, conti non certo salvaguardati da quanti si comportano come questi dipendenti della nostra Soprintendenza regiona-

le ai Beni culturali; certi organismi statali per sé di prestigio, severi sempre con gli enti che si trovano ad incrociare le loro verifiche, alla luce di episodi come quello di cui stiamo occupandoci sembrano assomigliare a veri e propri colabrodo». Padovese fa notare, con preoccupazione, che «la cosa peggiore – in questo come in altri casi – è l'indifferenza di molta gente, che dà come la sensazione di ritenere irrimediabile tanto male». Concludendo, Padovese ricorda che «democrazia significa corresponsabilità, non truffa al bene comune; cristianesimo significa giustizia come presupposto della carità che deve essere l'emblema del cristiano».

**Francesco Dal Mas**



## SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE PER PROGETTI DI MUTUO AIUTO DI EDUCAZIONE E CURA

Due milioni e mezzo messi a disposizione dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Una rete solidale che diventerà, secondo l'assessore a istruzione e politiche sociali, Roberto Molinaro, l'ossatura su cui far girare in futuro nuove iniziative

Dopo tante perorazioni di politiche per la famiglia finalmente nuove – quindi non solo di carattere assistenziale – la Regione Friuli Venezia Giulia fa partire un centinaio di progetti originali. Nel nome della sussidiarietà. Di che cosa si tratta? Di 5.100 famiglie che si sono raggruppate e costituite in associazioni o cooperative per realizzare, insieme a 337 partner, ben 123 progetti (selezionati su 150 proposte arrivate) per i più diversi servizi. «Un protagonismo che sottolinea ancora una volta come la famiglia rappresenti davvero una fondamentale risorsa e una parte importante del capitale sociale di queste terre», sottolinea l'assessore Roberto Molinaro. Ogni progetto, che avrà una durata massima di dodici mesi, e che coinvolge quali fruitori almeno sette nuclei familiari, è finalizzato all'auto-organizzazione di attività a sostegno dei compiti educativi e di cura (i programmi finanziati sono 98) o alla promozione di una rete di scambio sociale tra le famiglie, con iniziative di mutuo aiuto e di gestione associata di acquisti di beni e servizi (25 i progetti finanziati).

La Regione ha messo a disposizione quasi 2,6 milioni di euro, ai quali i promotori aggiungeranno ulteriori 1,2 milioni di euro a titolo di cofinanziamento; ed anche questo coinvolgimento è interessante, non fosse altro perché determina responsabilità. Al di là dell'applicazione autentica del principio di solidarietà, tanto più importante perché riguarda la prima cellula della comunità, e oltre ai benefici diretti che ciascuna fa-



miglia ne ricava, significativa è anche la ricaduta dell'iniziativa sul tessuto regionale dal punto di vista della coesione sociale. Tanto più importante in un periodo in cui la crisi rischia di lacerare ogni rapporto. «Questa rete solidale – puntualizza, al riguardo, l'assessore Molinaro – diventerà l'ossatura su cui far girare in futuro nuove iniziative e nuovi progetti».

La proposta si inserisce nella strategia regionale del Piano per

la Famiglia 2012-2014, che sarà approvato in via definitiva durante questo mese di ottobre. Il presupposto da cui partono gli attori coinvolti è che le famiglie bisognose vanno senza dubbio aiutate, e con sempre maggiore intensità, ma che ci sono altre famiglie che possono diventare il perno di un nuovo sistema di welfare che, sussidiariamente, promuove da sé i servizi. Famiglie, insomma, riconosciute come soggetto sociale

e risorsa per la comunità. Come opportunità piuttosto che come problema.

È una scelta che la Regione Friuli Venezia Giulia ha fatto nella convinzione che politiche durature non possono essere incardinate solo sulle istituzioni, ma hanno bisogno di essere condivise ed implementate a livello di territorio. La Regione, per altro, non parte da zero. Tra il 2009 ed il 2011 ha erogato circa 95 milio-

ni di euro distribuiti su interventi di due tipi: quelli continuativi e consolidati, come la Carta Famiglia, gli assegni di natalità e tutto il pacchetto dei servizi per la prima infanzia, e quelli destinati a supportare azioni periodiche ma importanti, come il progetto di informazione e formazione delle famiglie che ha portato alla costituzione di gruppi ed associazioni.

Tra i prossimi obiettivi ci sono la seconda edizione del provvedimento a favore delle famiglie numerose e il regolamento relativo alla legge sull'associazionismo familiare. Per la cronaca, oscillano tra un minimo di 160 e un massimo di 600 euro i contributi previsti dalla Carta Famiglia, finalizzati a ridurre il costo delle bollette dell'energia elettrica, sostenute lo scorso anno dai nuclei familiari con almeno un figlio a carico.

Il bonus energia – reso possibile da un impegno finanziario della Regione di 10,5 milioni di euro – è riservato alle famiglie con ISEE inferiore a 30.000 euro annui, con la clausola che almeno uno dei genitori risieda in Friuli Venezia Giulia da almeno 24 mesi. Il contributo, oltre che al numero di figli è rapportato anche agli scagioni di consumo e sarà erogato tramite i Comuni. Il bonus abbate del 55 per cento i costi relativi all'energia elettrica consumata nell'anno precedente. In agenda, inoltre, la modifica delle modalità di calcolo dell'ISEE e la determinazione dei nuovi limiti di reddito per ottenere Carta Famiglia.

Francesco Dal Mas

### SE NON ORA QUANDO



## PER LA DIGNITÀ DELLE DONNE LOTTA AL FENOMENO TRATTA

“Spezzare le catene” l'appello e un libro di suor Eugenia Bonetti, coordinatrice di progetti di accoglienza intervenuta a Pordenonelegge

13 febbraio 2010: una giornata di aggregazione. Promossa da donne, ma non certo solo per donne. Per porre l'attenzione su tematiche legate a lavoro e famiglia in una società più equa. Molte analisi e proposte continuano nella rete. Ad esempio nei siti [senonoraquando.eu](http://senonoraquando.eu), [lavoceinfo.info](http://lavoceinfo.info), [linkiesta.it](http://linkiesta.it), [sbilanciamoci.info](http://sbilanciamoci.info), [ingenera.it](http://ingenera.it). Questi due ultimi curati da Annamaria Simonazzi e Roberta Carlini intervenute all'IRSE questa primavera al corso “Un'economia giusta”

Tra le molteplici proposte che Pordenonelegge ha espresso nell'edizione appena passata, ce n'è una che ha coinvolto qualche centinaio di studenti delle scuole superiori della provincia e che li ha tenuti due ore a seguire con attenzione un argomento che di certo non entra di solito tra i programmi scolastici: la tratta di esseri umani.

A parlarne nel teatro Don Bosco è stata suor Eugenia Bonetti, missionaria della Consolata: la persona che in Italia, più di altre ha approfondito il tema dello sfruttamento, soprattutto di donne e minori, visto che coordina 250 religiose di 70 congregazioni diverse che seguono un centinaio di progetti di accoglienza per donne e ragazze. Grazie a loro non poche giovani donne riescono a ritrovare una vita normale, reinserite nel contesto nel quale vivono, una minoranza facendo ritorno anche nei Paesi d'origine.

L'occasione dell'incontro è stata la pubblicazione del libro “Spezzare le catene. La battaglia per la dignità delle donne”, uscito all'inizio dell'anno sulla scia del successo dell'intervento di suor Bonetti nell'ambito delle manifestazioni di “Se non ora, quando?”.

Suor Eugenia ha descritto un panorama a dir poco sconcertante, perché la tratta di esseri umani è la terza fonte di guadagno che coinvolge la malavita nel mondo, dopo il traffico d'armi e di droga: ma, mentre per i primi due c'è un'attenzione da parte delle forze dell'ordine, la tratta spesso sfugge al controllo, ha caratteristiche più sfumate ed è meno perseguita a livello internazionale. Il fatturato di questo mercato vale 32 miliardi di dollari all'anno.



E In Italia? Sulle nostre strade, e sempre più spesso chiuse in appartamenti o locali equivoci, ci sono circa 100 mila donne straniere sfruttate, tra le quali si calcola che circa 30 mila siano nigeriane. Dal Paese africano arrivano in Europa attratte dal miraggio di una vita migliore ragazze sempre più giovani, spesso neppure alfabetizzate: in Italia sono legate al mondo della prostituzione da circa 10 mila madam che hanno fatto la loro stessa vita e che da sfruttate si trasformano in sfruttatrici, per guadagnare sulla pelle di altre ragazze il più possibile.

Le nigeriane sono anche minacciate dai riti voodoo che le annodano con un legame di obbedienza ai loro aguzzini, poste da questi in una sorta di sudditanza psicologica alla quale è difficile ribellarsi. Poi c'è il legame del debito da pagare agli sfruttatori per essere arrivate in Europa, che si aggira attorno agli 80 mila euro. Una volta che le donne arrivano a pagare questo debito, sono distrutte fisicamente e psicologicamente. Ma alcune ce la fanno: i progetti che le aiutano ad uscire dalla tratta hanno salvato, negli ultimi dieci anni, circa 6 mila ragazze.

Perché questo sfruttamento criminale non si perpetui c'è bisogno di un cambio di mentalità: a partire dal cliente, che è un anello di questa terribile catena. Se non ci fosse la domanda di circa 10 milioni di prestazioni al mese non ci sarebbe neppure l'offerta di un mercato del sesso che tiene prigioniera tante donne sempre più giovani.

Martina Gheretti



## PORDENONE SMART E PIANO URBANISTICO PROVE TECNICHE DI CITTÀ PARTECIPATA

*Dal 15 settembre, a sabati alterni, incontri di discussione sulla città che vorremmo. Senza tecnici urbanisti; piuttosto con esperti di economia, comunicazione, tecnologia e culture digitali. Numerosi i cittadini "qualunque" ma preparati*

Il Comune di Pordenone ha avviato la formazione del nuovo piano urbanistico. In queste occasioni, di regola, si consultano gli esperti che propongono questo e quello: la nuova strada, la nuova zona commerciale, le nuove politiche per la residenza. Tutto nuovo, ma in realtà tutto già noto, digerito e assimilato (gli esperti di queste cose non inventano più, reiterano). Anzi, spesso è lasciato ai tecnici solo il compito di formalizzare con qualche eleganza le decisioni già assunte: è nella leggenda la formazione del primo piano regolatore di Pordenone, con grandi discussioni nella taverna dell'assessore allora in carica; egli, in quanto immobiliare, era ritenuto un esperto in materia.

Niente di tutto ciò è oggi possibile: *prima si devono capire i problemi, poi si discuteranno le soluzioni*. Perciò la fase di avvio del piano regolatore non tratta di urbanistica ma della società urbana, della città reale, delle esigenze e delle aspirazioni sentite dai cittadini come prioritarie.

È il metodo che si adotta ormai di regola in Europa, con iniziative di partecipazione per elaborare qualsiasi programma pubblico. Non è solo un problema di comunicazione, è una scelta politica forte, è un salto di qualità rispetto al passato.

A Pordenone, le prime battute sono molto interessanti. C'è uno slogan "Pordenone più facile", una sede privilegiata: Palazzo Badini in piazza Cavour. C'è un programma cadenzato: dal 15 settembre, a sabati alterni, si tengono incontri di lavoro e discus-



sione sulla città che noi ci attendiamo, senza tecnici urbanisti; piuttosto con esperti di economia, comunicazione, tecnologia e culture digitali. Nelle prime sessioni già svolte, la risposta è stata inaspettata, non solo per il numero di partecipanti, ma anche e soprattutto per la presenza di molti cittadini non "esperti" non impegnati in amministrazione, però attenti e molto preparati nel cogliere ed illustrare i nuovi bisogni emergenti. La partecipazione numerosa di cittadini qualunque ma preparati, dava ancor

maggiore evidenza allo scarso numero di amministratori comunali e circoscrizionali.

A questo punto, si impone un interrogativo forte: come passare da un magma di "bisogni e aspettative, visione condivisa e missioni, situazioni e misure prioritarie" alle direttive del nuovo Piano Regolatore?

Le tecniche di progettazione partecipata messe a punto con "Agenda 21" come riferimento di metodo ed esperienza collaudata, sono un utile strumento. Ma gli interlocutori attuali, le persone

che, per puro impegno civile sono convenute in piazza Cavour, sapranno mantenere la propria attenzione anche nella successiva fase di traduzione, dall'espressione di esigenze alla formulazione di norme?

Non per conformarmi all'ondata di sdegno antipolitico ma per una seria preoccupazione, ritengo che gli amministratori debbano essere più presenti, con umiltà e costanza alle sessioni preparatorie. Dovrebbero già oggi ascoltare con attenzione i temi che emergono in questi incontri, in

modo magmatico, forse incoerente, ma sincero, spontaneo e vissuto. Il grande rischio è che, una volta esaurita la prima fase di libera espressione, il dibattito si richiuda nelle segrete stanze (sia pure istituzionali ma pur sempre riservate) e che venga a mancare il necessario feed-back fra le proposte che saranno formulate ed i desideri che erano stati espressi. Solo se coloro che hanno una delega ad amministrare si pongono già oggi in ascolto, domani potranno rispondere coerentemente. Se no, riemergeranno inevitabilmente i temi già noti, la "nuova" strada, la "nuova" zona commerciale, le "nuove" politiche per la residenza.

Tanto più che, nei prossimi anni, non sarà più possibile godere di ampie risorse pubbliche per realizzare programmi di trasformazione urbana. La crisi finanziaria, ma soprattutto la poca o nulla consuetudine con il controllo di efficacia degli investimenti ci costringeranno a pensare "come usare" ciò che già abbiamo, e non più ad immaginare ancora ed ancora ed ancora ciò che non abbiamo. Questo principio (su cui ci siamo già soffermati) si declina in modo determinante nel pensare ad un nuovo piano regolatore.

È necessario ottimizzare la risorsa "suolo", la risorsa "acqua", la risorsa "energia", piuttosto che immaginare di espandere passo passo i limiti d'uso del suolo, il degrado delle acque, la dissipazione dell'energia. È il Piano Regolatore della Pordenone postindustriale.

**Giuseppe Carniello**

## NEL NUOVO PANORAMA COMUNICAZIONE COME INTERCETTARE I NATIVI DIGITALI?

*Con Internet si legge diversamente, cercando brandelli di informazione, isolando passi e pagine. Con questo dobbiamo fare i conti. Ma a noi, non nativi, spetta il compito di insegnare alle nuove generazioni l'arte della lettura lenta e difficile*

Non è più solo Facebook. Ora sono sbarcati Instagram (che recentemente ha superato gli utenti di Twitter) o Storify. La prima è un'applicazione che permette di condividere in tempo reale foto in forma quadrata (in omaggio alla Polaroid) e altro, la seconda è un nuovo modo di creare storie, usando i social media. Ma accanto a queste, che sono tra le più gettonate, altre nascono, proliferano, risorgono e formano la nuova utenza di chi vuole comunicare un'idea, un progetto, un prodotto.

Un tempo esisteva il comunicato stampa che si inviava ai quotidiani, alle radio, alle televisioni, ma questi mezzi di comunicazione sono superati e soprattutto non attraggono più le nuove generazioni. Come intercettare allora i cosiddetti "nativi digitali"? L'accessibi-

lità a Internet ha cambiato il panorama: si legge diversamente, cercando brandelli di informazione, isolando passi e pagine: con questo dobbiamo fare i conti e con il bisogno del lettore digitale di riconoscersi in ciò che si ripete, se anche fosse la parola "cuore" nel titolo sdoganata dai libri della Tamaro o l'oro in copertina di molti best seller.

I concetti-chiave insomma vanno ottimizzati nell'ottica del possibile utente. Ma non basta. La comunicazione deve essere personalizzata. Chi è attivo su Facebook, su Twitter o su altri social media si lascia sedurre da un contenuto diretto, informale e che, in qualche modo, lo coinvolga in prima persona, come un eterno adolescente. Oppure cerca la provocazione: i post più cliccati sono quelli estre-

mi e "forti" per immagini o per contenuto.

Ma soprattutto è importante, tra le cinque w dell'informazione, il "chi" scrive: l'ipse dixit è oggi il blogger più influente, cioè quello che ha più seguaci o followers. Sono i blog influencer. Come individuarli? Si identificano costruendo delle liste di keywords o parole chiave, si ascolta il mood della rete e ci si mette in contatto con loro ed essi a loro volta propagano il messaggio, che raggiunge così comunità estesissime.

Oppure, rompendo il velo delle virtualità, c'è un'altra via preferenziale usata soprattutto da chi vuole lanciare un nuovo prodotto: si invitano proprio i blog influencer all'anteprima della presentazione o a testare in prima persona la novità: sicuramente sarà un'esperienza che

condivideranno nel loro blog e di lì si diffonderà in rete. Poi gli esperti del settore, che ormai si affiancano ai creativi e ai responsabili dell'ufficio stampa, i cosiddetti Seo specialist verificheranno il posizionamento: nella giungla del web diventa molto importante infatti collocarsi il più in alto possibile nei motori di ricerca. In secondo luogo, il Seo (search engine optimization) ha funzione di controllo e in un certo senso di difesa rispetto agli "hater", ovvero coloro che odiano.

Si tratta di gruppi spontanei che nascono sui Social Network, soprattutto Facebook, e riuniscono i denigratori di un personaggio o di un prodotto particolare. Nel mondo della moda, ad esempio, gli hater hanno un bersaglio principale: i fashion blogger. Contro questi ultimi, conducono vere e proprie bat-



taglie, raccolgono adepti e si lanciano in invettive mirate a ogni post o fotografia pubblicati. In qualche modo, servono come termometro per capire cosa genera traffico e soprattutto cosa induce alla denigrazione invece che all'omologazione.

Per capire tutto questo è necessaria una nuova generazione di professionisti in area digitale: il rischio di perdere immagine, clienti e potenzialità è davvero troppo grande.

Ma i nativi non digitali sono ancora in maggioranza, per il momento, e a loro spetta il compito di insegnare lo slow reading, l'arte della lettura lenta e difficile alle nuove generazioni che, così di fretta, di parola chiave in parola chiave, rischiano di perdere lo sguardo d'insieme sul mondo reale.

**Alessandra Pavan**



## STAGE “CURIOSI DEL TERRITORIO” UN’IDEA PIONIERISTICA DAL 1987

*L’opportunità per giovani talenti di diversi Paesi europei di immergersi nella realtà regionale per diventarne promotori nel turismo e scambi internazionali. Conclusa a Pordenone la 26ª edizione*



Si è rinnovata nel mese di settembre l’iniziativa varata 26 anni fa a Pordenone dall’IRSE, l’Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia insieme alla Amministrazione Provinciale e che da allora ha avuto il determinante sostegno prima della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e in seguito della Fondazione CRUP. «Nell’ideare questa iniziativa l’IRSE è stato davvero pionieristico – ha sottolineato l’avvocato Bruno Tommasini intervenuto in rappresentanza della Fondazione alla giornata di apertura – in pochi nella nostra regione credevano, nel recente passato, nell’importanza di investire nel turismo e nella formazione di competenti “ambasciatori del nostro territorio». I 24 “Curiosi del territorio 2012” (anche il titolo molto azzeccato ha avuto successo tanto da essere stato



ledi 26, sono state dedicate a work experiences in realtà di eccellenza del territorio: cantine, aziende, alberghi, ecc. Gli stagisti, divisi in coppie, sono stati ospitati dalle Cantine Principi di Porcia, Piera Martellozzo e San Simone; al Polo Tecnologico Pordenone, all’azienda di mobili metallici Fantin Srl, alla Moro Spa, alla Palazzetti Spa, Presotto Industrie Mobili Spa, SinCo Spa, Hotel Minerva, Hotel Moderno, Park Hotel Best Western, Hotel Santin, Agriturismo al Ciliegio, e all’Ufficio relazioni esterne di Banca Popolare Friuladria. Inoltre – novità di quest’anno che si spera sarà imitata in futuro da altri – ad uno stagista è stata data la possibilità di allungare di una settimana lo stage per una esperienza di lavoro presso la direzione del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone. La breve



gione i laboratori sulle nuove strategie di Web Marketing turistico. Ancora una volta un’occasione di arricchimento reciproco. Non sono mancate da parte degli ospiti critiche e suggerimenti soprattutto sulla “poca valorizzazione” e pubblicizzazione di peculiarità naturali e paesaggistica del territorio (la Valcellina ad esempio), sulla mancanza di mezzi pubblici per raggiungere siti e località, o sul-

la “poca creatività” nel far rivivere la grandezza di Aquileia



romana (osservazione che per altro viene ripetuta da oltre un decennio... con l’aggiunta quest’anno di una comune bocciatura delle cosiddette nuove audioguide!). Parte della terza settimana ha coinciso anche con il Festival Pordenonelegge aggiungendo per i giovani europei, buoni studiosi dell’italiano, eccellenti occasioni di approfondimenti culturali. Le mattinate di lunedì 24, martedì 25 e merco-



copiato in altre zone d’Italia) sono arrivati da Albania, Bielorussia, Bulgaria, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Slovenia, Spagna e Ucraina. Età tra i 23 e i 35 anni, tutti con una buona conoscenza dell’italiano oltre che di almeno altre due lingue e naturalmente l’inglese. Molto interessanti i loro curriculum di studi e le esperienze di lavoro: hanno saputo coniugare formazione linguistica letteraria ed economica, storia dell’arte con informatica, filosofia e marketing. «Un bel l’esempio anche per nostri giovani friulani – hanno sottolineato, con Tommasini, l’assessore regionale alla cultura Elio De Anna, il presidente della Provincia Alessandro Ciriani il sindaco di Pordenone, Claudio Pedrotti, il presidente della Cciaa Pavan e numerosi amministratori, operatori economici e culturali che hanno incontrato gli stagisti nelle loro tre settimane di full immersion nel pordenonese e nel Friuli (dal 9 al 30 settembre). Un programma intenso – dal 9 al 30 settembre – di approfondimenti culturali e linguistici, visite sul territorio, dibattiti e workshop tematici aperti anche a tutti gli interessati. Particolarmente seguiti anche da operatori e giovani universitari della re-



esperienza di lavoro è stata formativa per loro, ma anche “utile” alle realtà ospitanti per contatti nei vari Paesi. Non si è trattato di semplici “visite” ma, date le loro molteplici competenze linguistiche e la padronanza dell’italiano hanno visionato siti web, cataloghi e in molti casi hanno effettuato traduzioni nella loro lingua madre, scambiato opinioni su prodotti e marketing adatto ai stili di vita nei loro Paesi. «Una iniziativa da ripetere senz’altro – hanno dichiarato, fra gli altri, in interviste, l’imprenditore vitivinicolo Guecello di Porcia e Flavio Simonella amministratore delegato del Gruppo SinCo e presidente della sezione legno arredo di Unindustria Pordenone – tutt’altro che una perdita di tempo, ma agganci importanti». Se son rose fioriranno. Lo scambio di indirizzi email con giovani preparati e responsabili di 16 Paesi, che si sono conosciuti direttamente e che ci hanno visto al lavoro sul nostro territorio non è cosa da poco. Lo stage si è concluso con la proiezione di lavori multimediali realizzati dagli stagisti stessi e interviste che possono essere visionate nel sito [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) e su youtube.

Laura Zuzzi



### FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web [www.infondazione.it](http://www.infondazione.it)  
sito [www.fondazionecrup.it](http://www.fondazionecrup.it) › e-mail [info@fondazionecrup.it](mailto:info@fondazionecrup.it)

informa

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## COSA VUOI FARE DA GRANDE? SOGNI E BRACI ANCORA ACCESE

Spazi per rinfocolare nei giovani la voglia di cambiare il mondo. Ricerca scientifica per forme di economia sostenibile. Buone pratiche di solidarietà contro lo spreco di risorse



Studiolo del Pordenone  
Tavan e Cappello

**C**i sono alberi che non cadono mai. Neppure in mezzo alla tempesta. Ci sono pensieri che affondano le radici nelle fondamenta di una società e volano più alto dello sguardo degli uomini. «Cosa farai da grande?». Era bello rivolgere questa domanda alle nuove generazioni e chiedere del loro futuro perché ascoltandoli, noi adulti, eravamo obbligati a ragionare in prospettiva, a vedere un domani con dentro la certezza di un mondo migliore fatto di cioccolataie, scienziati delle stelle, medici degli animali, dottori dei bambini poveri. Magnifiche e fantasiose categorie di professioni che per un attimo davano il brivido: forse qualcuno può davvero avere il sogno di fare crescere una Second Life reale? Oggi sembra tutto cambiato. E loro, i giovani, spesso non riescono più a rispondere a quella memorabile domanda. Spaventati di sbattere le ali contro un muro, di non volare più tre metri sopra il cielo, di navigare tra le nebbie di un presente impregnato di crisi e di sfiducia. «Non so ancora cosa farò, intanto faccio questo poi chissà...», oppure «Con questa crisi, chissà se troverò mai lavoro altro che fare quello che voglio». Cronaca di una domanda rivolta a dei ragazzi un pomeriggio d'estate. Giusto. In fin dei conti cosa possono fare altrimenti? È stato tolto a questi ragazzi, l'istinto di sperare e la voglia di cambiare il mondo. Oggi, un giovane su tre, non ha lavoro. La disoccupazione giovanile è cresciuta al 35% e si diffonde il sottoinquadramento che riguarda anche molti laureati.



Festival Musica Sacra  
Bob Dylan al top

**Fare il lavoro desiderato? È già molto** trovarlo. Eppure, nel loro spirito, nonostante i tempi picchino duro, una brace è ancora accesa. Scervelliamoci allora a trovare una soluzione per capire da che parte deve andare l'Uomo. Ben venga comprendere sempre meglio i segreti del cervello come proposto dagli incontri organizzati dall'Irse con noti e autorevoli protagonisti quali appunto, un neuroscienziato, un filosofo della scienza e un genetista ovvero Giorgio Vallortigara, Telmo Pievani e Rodolfo Costa, con l'intento anche di aiutarci a uscire da visioni antropocentriche e per una rinnovata solidarietà con tutta la "rete del vivente", come la chiamava Charles Darwin. Scervelliamoci perché tutto non sia solo dominio di una monarchia economica e finanziaria ma anche terreno di volo per un libero pensiero e un'evoluzione felice della specie. Ben venga, la diffusione sempre più condivisa di forme di economia sostenibile. Perché i sogni non diventino incubi. Come quello in cui una persona anziana si sporge a fatica dentro un cassonetto dell'immondizia nel retro di un supermercato di Pordenone. Cerca, sfidando l'odore e la vergogna, la cena per la sera. Perché oggi, i supermercati, i frigoriferi sono pieni di merci, scartate ma ancora consumabili. La FAO stima in un miliardo e trecento milioni le tonnellate di cibo sprecate all'anno, sufficienti per sfamare tre miliardi e mezzo di persone. Lo spreco alimentare è uno scandaloso paradosso del nostro tempo.



Keith Haring  
Sentieri illustrati

**Vaglielo a spiegare tu, a quei ragazzi che** la fame non è solo targata Africa. Allora, invertiamo la corrente che ci porta alla deriva. C'è chi ci prova, ad esempio, il 29 settembre è stata firmata la Carta Spreco Zero da parte dei 100 Sindaci del Nordest ed Euroregione, nell'ambito di Trieste Next, Salone dell'Innovazione e della Ricerca Scientifica, in occasione della prima Giornata contro lo Spreco 2012 promossa da Last Minute Market per la campagna di sensibilizzazione "Un anno contro lo spreco". Un decalogo di buone pratiche che si basa sulla Risoluzione del Parlamento Europeo "Come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE" e sugli obiettivi della avviata nel 2010 da Last Minute Market nel quadro della campagna europea. Iniziamo concentrando sullo spreco che nel nostro sistema è il valore aggiunto del mercato, quello che comincia con crescita e finisce con PIL. Allora spazio alla Wasting review (revisione dello spreco), attraverso un modello differente e sostenibile per uscire da una crisi cui le logiche legate ai profitti economici non danno soluzioni, perché l'espansione di questo mondo senza fine, è vero, non è perseguibile ma "gli alberi non crescono fino in cielo", come diceva Goethe. Pensiamoci, prima che sia tardi.

Paola Dalle Molle



## IN CERCA D'EUROPA

Da martedì 13 novembre cultura storico-politica all'Irse

**"Go Trabi go!"** Corri piccola Trabant (la più famosa utilitaria costruita nella Germania dell'est) caduta il muro, puoi correre finalmente, verso il sole e la libertà! Era il titolo di un film del 1991, comico/amaro del regista tedesco Peter Tim. La Trabant che fora il muro, graffito ora al Mueuseum di Berlino, è ormai una vecchia icona. L'abbiamo tuttavia scelta come immagine per il programma del prossimo corso di cultura storico-politica dell'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei, che si intitola "In cerca di Europa". Cinque appuntamenti, a partire da martedì 13 novembre all'Auditorium del centro culturale Casa Zanussi di Pordenone.

L'apertura su "Europa tra crisi economica e incertezza politica" è affidata a Alessio Sacchi, giovane ricercatore, con laurea magistrale in Scienze internazionali e diplomatiche, master a Parigi in Studi economici e giuridici dell'Ue, nonché tra i vincitori dell'ultimo Concorso Irse "Europa e i giovani". E saranno altri due giovani di vaglia, anch'essi selezionati dal Concorso, a trattare di "Dove vanno i Balcani?" (Giacomo Tinelli, dell'Università di Roma Tre, giovedì 6 dicembre) e Gilberto Pelosi, del Collège de l'Europe di Bruges (martedì 18 dicembre su "Un'unione federale per le sfide post-globali").

Al centro, (giovedì 29 novembre), l'intervento di uno tra i maggiori studiosi italiani dell'Europa centrale, Francesco Leoncini, curatore del recente volume "L'Europa del disincanto: dal '68 praghese alla crisi del liberismo". Un bilancio dei primi vent'anni delle società postcomuniste, viste nel più ampio contesto europeo e mondiale. Attraverso analisi sulle condizioni sociali e politiche delle

nuove democrazie, il volume evidenzia progressi ma anche le pesanti involuzioni; di qui anche un certo "disincanto" di popolazioni, convinte che dopo la fine del comunismo si potesse aprire un lungo periodo di pace e di prosperità.

Una ricerca di Europa, di come la vorremmo nel contesto globale ma con uno sguardo speciale a est, nella convinzione – come afferma Leoncini – che gli obiettivi della primavera di Praga di creare un "socialismo dal volto umano" sono oggi più attuali che mai nel momento in cui il modello neoliberista impostosi ovunque dopo l'89 mostra in tutta evidenza il suo fallimento. Con lui anche il filosofo Zygmunt Bauman che, intervistato una decina d'anni fa, dichiarava: «Sono contento che lei mi definisca un socialista... a mio avviso, il nostro mondo ha bisogno più che mai di socialisti, e tale esigenza è diventata molto più vitale e impellente dopo la caduta del muro di Berlino... credo che il programma socialista e quello liberale siano più complementari che alternativi».

Concluderà il corso un appuntamento tra storia e musica. Giovedì 20 dicembre, il direttore del Teatro Nazionale dell'Opera e Balletto di Tirana tratterà di "Albania una difficile transizione verso la democrazia", seguito da un intervento musicale della pianista Rudina Ciko.

Tutti gli incontri sono aperti e gratuiti. È gradita comunque l'iscrizione segnalando il nominativo a [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it) 0434 365326. Studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Laura Zuzzi

È in questa terra  
che affondano le nostre radici  
ed è in questa terra  
che ritroviamo le radici  
che hanno reso unica la storia  
e le forme del nostro territorio.  
È qui che lavoriamo e quotidianamente  
operiamo le scelte  
che accompagnano la crescita  
delle nostre comunità.



**Pordenonese**

per lo sviluppo del territorio

[www.bccpn.it](http://www.bccpn.it)



## LO "STUDIOLO" DEL PORDENONE ONORE E IMPEGNO PER LA CITTÀ

Riportiamo il testo della lezione tenuta ad apertura dell'anno accademico dell'Ute, dalla studiosa Caterina Furlan, sui ritrovati affreschi nel vecchio palazzo verso il Noncello



Il Pordenone è stato non soltanto il maggior artista friulano del Rinascimento, ma anche in assoluto uno dei più importanti pittori ad affresco della prima metà del Cinquecento. Naturalmente questa difficile tecnica richiedeva delle "abilità" particolari.

Queste abilità consistevano in una notevole "prestezza" e velocità di mano, in una grande capacità progettuale, come possiamo capire osservando la cupola di Santa Maria di Campagna a Piacenza, e, ancora, in un'assoluta padronanza del disegno: qualità, questa, che permetteva agli artisti di estrinsecare con immediatezza le idee maturate nella mente e che il Pordenone possedeva in sommo grado, come conferma lo straordinario disegno del Getty Museum di Los Angeles, preparatorio per un dipinto con il martirio di san Pietro martire che tutta probabilità non fu mai realizzato.

Ma perché il Pordenone era tanto apprezzato dai contemporanei? Per il carattere illusionistico delle sue composizioni che, come dimostra uno dei suoi affreschi più celebri eseguiti nella cattedrale di Cremona tra il 1520 e il 1521, erano in grado di ottenere il coinvolgimento non solo visivo, ma anche emotivo dei riguardanti; per la presenza di potenti figure che in virtù dei loro movimenti e torsioni diventavano generatrici di spazio, e infine per l'abilità nella resa degli effetti di scorcio, che costituivano una delle maggiori difficoltà dell'arte e lo rendevano degno di essere paragonato a Michelangelo.

Se a tutto ciò aggiungiamo la sua proverbiale velocità di esecuzione cui accennavo prima, è facile comprendere perché il Pordenone sia stato un artista molto richiesto e perché la sua attività si sia esplicitata in un ambito territoriale piuttosto vasto, dall'Umbria alla Lombardia, dall'Emilia alla Liguria, oltre che naturalmente in Friuli e nel Veneto. Questi frequenti spostamenti gli permisero di entrare in contatto con scuole pittoriche



ERCOLE NELL'ATTO DI UCCIDERE IL LEONE DI NEMEA

e artisti diversi e in particolare con esponenti della cultura figurativa toscano-romana come Giulio Romano e Perin del Vaga.

Di conseguenza, quando nel 1535 si stabilì definitivamente a Venezia, egli fu visto come un innovatore e in effetti le opere da lui realizzate negli ultimi anni di vita si distinguono non solo per la forte impronta "romanista", ma anche per il tentativo di coniugare la lezione michelangeloesca con le eleganze formali della Maniera.

Purtroppo non sono moltissime le testimonianze lasciate dall'artista nella sua città natale e tra queste una delle più importanti è costituita senz'altro dalla decorazione del cosiddetto "studiolo": un ambiente di discrete dimensioni ubicato all'interno di un edificio

costruito a ridosso della "porta furlana" (oggi non più esistente).

Il merito della scoperta degli affreschi, risalente al novembre del 1989, spetta al pittore e restauratore Giancarlo Magri, che non solo ha intuito l'esistenza della decorazione, ma che sin dal momento del suo ritrovamento vi ha riconosciuto anche e giustamente la mano del Pordenone.

L'eccezionalità del ritrovamento non si limita all'aspetto pittorico, ma si estende anche a quello storico-artistico. Infatti le scene mitologiche che si sviluppano per circa dieci metri lungo tre lati di una stanza ubicata al secondo piano dell'edificio sono delineate sullo sfondo di una serie di vedute ricche di riferimenti al contesto urbano e paesaggistico della città di

Pordenone nei primi decenni del Cinquecento

Nella parte centrale del fregio che insiste sulla parete di sud-ovest è raffigurato Ercole nell'atto di uccidere il leone di Nemea, la prima della sua famosa serie di imprese (dodici in tutto) che gli valsero l'immortalità. Queste fatiche consistevano nell'uccisione di vari animali più o meno mostruosi, come l'idra di Lerna, oppure nel portare a termine missioni impossibili, come impossessarsi della cintura di Ippolita, regina delle Amazzoni, o rubare i pomi d'oro dal giardino delle Esperidi, figlie della Notte.

Alle gesta di questo eroe, figlio di Alcmena e di Giove, che per sedurre la donna aveva assunto l'aspetto del marito Anfitrione, nel

corso del Rinascimento fu attribuita una pluralità di significati, spazianti dal campo filosofico e religioso a quello politico. Ercole infatti non era solo colui che aveva compiuto le dodici fatiche ed era ritenuto "fondatore" di diverse città, ma anche colui che da giovane, posto davanti a un bivio, ossia alla necessità di scegliere tra la strada del vizio e quella della virtù, aveva optato per quest'ultima, benché assai più difficile e faticosa; inoltre la figura di Ercole rappresentava anche una tradizione di mistica interiore e le sue fatiche si prestavano a essere interpretate come una sorta di cammino spirituale.

Nel cosiddetto "studiolo" del Pordenone l'eroe è presentato con il capo cinto di alloro, a cavalcioni della fiera alla quale sta spalancando le fauci e della quale è messa bene in evidenza la lunga e piatta lingua. Il motivo è ripreso da un'invenzione di Andrea Mantegna documentata attraverso una stampa di Giovanni Antonio da Brescia; e ancora da Mantegna deriva la posa ginnica di Ercole che sarà riproposta più tardi dal Pordenone in un perduto dipinto, già nella collezione del duca d'Orléans, raffigurante lo stesso eroe nell'atto di uccidere il suo rivale Acheloo (un fiume che nell'occasione aveva assunto le sembianze di toro).

La figura di Ercole si caratterizza per i tratti caricaturali del volto, quasi da fauno o sileno, e per talune forzature anatomiche che tradiscono il *furor* creativo dell'artista: *furor* che, lungi dall'esplicitarsi in termini drammatici (come per esempio nei celeberrimi affreschi della cattedrale di Cremona), si colora piuttosto di un'intonazione quasi comica, assumendo l'aspetto di un gustosissimo *divertissement* pittorico.

A questa prima scenetta, che illustra una delle più famose imprese compiute da Ercole, si accompagna sulla parete di nord-ovest la rappresentazione della fatica di Si-



MARTIRIO DI SAN PIETRO MARTIRE - LOS ANGELES - GETTY MUSEUM



GIANCARLO MAGRI SCOPRITORE DEGLI AFFRESCHI NELLO "STUDIOLO DEL PORDENONE"



GIUDIZIO DI PILATO - CREMONA



sifo e di quella di Tantalo. L'ultimo episodio sulla parete di sud-est raffigura invece il castigo di Giunone da parte di Giove irritato dal fatto che la consorte aveva capeggiato una rivolta degli dei contro di lui, la sospese tra cielo e terra con una catena d'oro, legandole ai piedi due incudini.

Si tratta di un soggetto molto raro, che intorno al 1518-1519 era stato dipinto dal Correggio nella Camera della badessa a Parma, detta anche Camera di Diana, dalla rappresentazione della dea sulla cappa del camino, dove incomincia e finisce una metaforica caccia alla Sapienza. Tuttavia a differenza di Correggio, che attribuisce a Giunone delle forme aggraziate e la presenta appesa al cielo mediante due bracciali d'oro, come tramandoci dai mitografi antichi, il Pordenone ce la mostra legata da una pesante catena che le cinge a doppio giro la vita e il petto. La dea, caratterizzata per l'appunto dalle sue proverbiali forme giunoniche, rivolge lo sguardo verso l'alto e dunque in direzione di Giove, che non si vede, ma la cui presenza si materializza attraverso dei raggi dorati. Sulla destra possiamo intravedere una porta di città, avente chiara attinenza con la cosiddetta "porta furlana", che dava accesso al fiume.

Sebbene gli affreschi giunti fino a noi fossero probabilmente integrati da altre scene insistenti sul quarto lato della sala, costituito forse da un tramezzo o, per meglio dire, da una "trapartita" ubicata tuttavia in una posizione diversa rispetto a quello esistente al momento del ritrovamento degli affreschi e ora rimossa; ebbene, malgrado la perdita di alcune scene, è evidente che gli episodi superstiti concorrono a formare un ciclo di carattere moraleggiante, incentrato sull'obbedienza o disobbedienza nei confronti degli dei e in particolare di Giove: atteggiamento che, nel caso di Ercole, fu premiato con l'immortalità, mentre nei restanti casi dette origine a punizioni esemplari.

Per quanto riguarda la possibile data di esecuzione degli affreschi del Pordenone, le tipologie delle figure, le loro espressioni caricate e le deformazioni anatomiche mi fanno propendere per un momento a ridosso degli affreschi della cattedrale di Cremona, realizzati da Pordenone nel 1520-1521. Infatti, a mio modo di vedere, la compattezza del tessuto pittorico e la nitidezza del disegno implicano una certa distanza temporale dall'espe-

rienza giorgionesca: esperienza che tocca il suo apice nel 1515-1516, anni in cui fu eseguita la Madonna della Misericordia del duomo di Pordenone, un capolavoro che credo conosciate tutti molto bene.

Del clima giorgionesco risente indubbiamente anche la cosiddetta *Famiglia del satiro*: un enigmatico dipinto, forse utilizzato come copercchio di uno strumento musicale, appartenuto un tempo al pittore Mario De Maria: dipinto dal quale De Maria ha ripreso il particolare

fermi per le scenette dello studio: una datazione intorno al 1520.

Ma chi era il proprietario dell'edificio in cui sono stati ritrovati gli affreschi del Pordenone? Ebbene qualcuno ha ipotizzato che l'edificio in questione sia appartenuto allo stesso Pordenone. Tuttavia gli eventuali tempi di acquisizione della dimora dal parte dell'artista (che in tal caso sarebbe venuto in possesso di metà della casa soltanto nel 1526, mentre l'altra metà sarebbe stata acquisita dal padre in precedenza) non sembrano colli-

Tra i gli esempi più celebri, mi limito a ricordare lo studiolo di Federico di Montefeltro, duca di Urbino, realizzato tra il 1473 e il 1476. La serie di uomini illustri, oggi divisa tra il Louvre e la Galleria Nazionale delle Marche, si deve a due artisti fiamminghi, Giusto di Gand e Pedro Berrugete, mentre le tarsie lignee spettano a maestranze italiane.

Un altro celeberrimo studiolo era quello di Isabella d'Este, situato inizialmente al piano nobile del castello di San Giorgio e successi-

commissionò a Mantegna, a Perugino e a Lorenzo Costa una serie di dipinti destinati per l'appunto al suo studiolo. Tra questi vi era il celeberrimo *Parnaso* di Mantegna, oggi al Louvre.

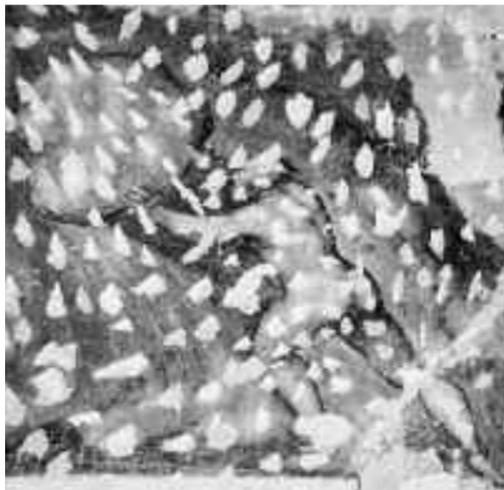
Come dicevo poc'anzi, non credo che il cosiddetto "studiolo" del Pordenone fosse veramente tale. Tuttavia ciò non esclude che il vano, ubicato al secondo piano dell'edificio, dotato di una camino e forse un tempo abbellito da cortine di tessuto o di cuoio, in origine potesse assolvere a una pluralità di funzioni, compresa quella di luogo destinato agli *otia* umanistici e alla contemplazione del bellissimo paesaggio fluviale che, attraverso le finestre ubicate sul lato a sud-est, si apriva agli occhi dei riguardanti.

Inutile dire che dopo il restauro conservativo effettuato da Giancarlo Magri per conto della locale Soprintendenza e conclusosi lo scorso anno, gli affreschi del Pordenone hanno acquistato una migliore leggibilità, diventando un simbolo solo dell'attività dell'artista nella sua terra natale, ma della stessa città di Pordenone.

Anche il prospetto del palazzo, frutto dell'accorpamento di edifici più antichi decorati con gli stemmi di Pordenone e della casa d'Austria, è diventato meglio leggibile. È stato recuperato infatti l'originario profilo a tutto sesto di una delle due finestre del cosiddetto studiolo ed è diventato molto più evidente il fatto che l'edificio è stato addossato a parte delle vecchie mura. Inoltre al suo interno sono state trovate interessanti tracce di una decorazione pittorica che tuttavia non è riconducibile alla mano del nostro artista. Si tratta di fregi con motivi a grottesche e finte architetture che accrescono illusionisticamente la spazialità del pianerottolo che, se non ricordo male, dovrebbe trovarsi al primo piano.

A questo punto credo di aver detto più o meno tutto l'essenziale. Tuttavia prima di concludere, vorrei complimentarmi ancora una volta con Giancarlo Magri per questo importantissimo ritrovamento e al tempo stesso ricordare che gli studi che potranno essere condotti dopo l'auspicabile acquisizione dell'edificio da parte della Fondazione CRUP saranno fondamentali per ampliare le nostre conoscenze sia riguardo le vicende costruttive del palazzo sia per quanto concerne la storia di Pordenone tra Quattro e Cinquecento.

**Caterina Furlan**  
Università di Udine



LE PUNIZIONI DI SISIFO E TANTALO - PARTICOLARI

della donna ignuda in un'opera conservata oggi al Museo Revoltella di Trieste.

Vi ho mostrato queste due opere del Pordenone, la Madonna della Misericordia e la Famiglia del satiro, perché secondo alcuni studiosi anche la decorazione del cosiddetto "studiolo" risalirebbe al 1515-1516 circa. Tuttavia credo il confronto con un frammentario affresco con San Francesco che riceve le stigmate, proveniente dall'omonimo convento pordenonese e attualmente in deposito presso il Museo Civico di Pordenone, con-

mare con la presumibile data di esecuzione del ciclo oscillante, come abbiamo già ricordato, tra il 1515-1516 e il 1520 circa.

Anche la definizione del vano come "studiolo" in senso stretto non è del tutto pertinente. In genere gli studioli erano degli ambienti di dimensioni non molto ampie, decorati con scene allegoriche, ritratti di uomini illustri o personificazione delle varie arti. Inoltre erano dotati di scansie o scaffali lignei intarsiati, destinati a custodire libri oppure oggetti da collezione.

vamente trasferito negli appartamenti di Corte Vecchia. Nello studiolo Isabella si ritirava per dedicarsi ai suoi passatempi, alla lettura e alla corrispondenza. Inoltre, a partire dal 1490, anno del suo matrimonio con Francesco Gonzaga, cominciò a collocarvi parte delle sue collezioni, inizialmente costituite solo da oggetti antichi, ma in seguito arricchitesi anche di opere contemporanee, secondo quel confronto tra "antichi e moderni" che all'epoca era molto di moda. Inoltre Isabella, che amava ritenersi ispiratrice di poeti, musicisti e artisti,



FAMIGLIA DEL SATIRO - ROMA



# PIERLUIGI CAPPELLO E FEDERICO TAVAN DESTINI INTRECCIATI DALLA POESIA

Da due lembi di mondo apparentemente periferici e da storie personali in qualche modo, esse stesse, "periferiche" emerge la pura forza incisiva della poesia. Cappello riscalda Pordenonelegge e liriche di Tavan vengono tradotte e musicate

Qualche mese fa abbiamo presentato, su queste colonne, i primi passi dell'iniziativa di sensibilizzazione pubblica per la concessione al poeta friulano Pierluigi Cappello del vitalizio della "legge Bacchelli".

Nel tempo intercorso da allora, il gruppo nato su Facebook si è progressivamente ingrossato, mentre diverse istituzioni e personalità del mondo culturale si sono spese a favore della causa; il poeta ha nel frattempo ricevuto diverse testimonianze di affetto e di interesse, dalla serata su di lui al Mittelfest di Cividale, segnata anche dalla dichiarazione di Francesca Archibugi, interessata a girare un film sul poeta (*Messaggero Veneto* del 13 luglio: "il film non avrà una sceneggiatura, non sarà un documentario né una biopic. Sarà invece un film musicale"), alle sue partecipazioni al "Festival della letteratura" di Mantova (con un doppio evento, una personale interpretazione di Ariosto e un colloquio sulla propria poesia) e a *pordenonelegge.it* (memorabile l'incontro con la platea di giovanissimi conquistati dalle calde parole di Cappello sulla forza dell'espressione poetica).

A fronte di tutto questo fervore, la procedura verso la concessione del vitalizio appare più lenta, ma proprio



le molteplici forme di interesse e di sostegno contribuiscono a rafforzare le possibilità di un risultato positivo. Continueremo a seguire questa vicenda, nei suoi vari aggiornamenti.

Dire di Pierluigi Cappello richiama inevitabilmente il ricordo del poeta

friulano per il quale proprio Cappello si è speso in molti modi: Federico Tavan, che ha ottenuto il beneficio della "Bacchelli" nel 2008. In queste settimane due eventi testimoniano la ricchezza e la forza delle parole del poeta di Andreis, delle sue poesie scritte

in una lingua letteraria che prima non c'era. Il musicista friulano Marco Brosolo, attivo da diversi anni a Berlino, ha inciso col suo terzetto un CD ("Volo sbranato": provate ad analizzare questo titolo, e guardate che ne viene), in cui vengono musi-

cate cinque liriche di Tavan, cantate in italiano, in tedesco, in friulano ed in inglese. Grazie all'attenzione del "Circolo Menocchio" di Montereale Valcellina (e alla passione di Aldo Colonnello e Rossana Paroni Bertola), Brosolo ha potuto presentare il suo lavoro anche in alcuni teatri della regione. Inoltre, sempre grazie al "Menocchio", è apparso un altro segno della multiforme vitalità della poesia di Tavan: un quaderno con 40 liriche del poeta di Andreis tradotte in spagnolo da Mara Donat.

Da due lembi apparentemente periferici di mondo (ma cosa sia periferia, oggi, è argomento di discussione), da storie personali in qualche modo, esse stesse, "periferiche" (secondo le unità di misura del successo mondano), Cappello e Tavan danno parole al mondo, scatenano risonanze di parole in altre lingue del mondo, con la pura forza incisiva della loro poesia.

È, se si vuole, una particolare e in questo caso felice declinazione della "globalità", che funziona quando si associa ad un forte senso della preziosità di ogni aspetto, anche doloroso, dell'esistere umano, il dono che Cappello e Tavan ci recano così generosamente.

Piervincenzo Di Terlizzi

## 23° CONCORSO INTERNAZIONALE "CITTÀ DI PORCIA"

# Tuba

5-10 Novembre 2012  
Membro della F.M.C.I.M. di Giostra

in collaborazione con  
Pordenone Fiere SpA  
Assoc. Teatro Pordenone

Associazione Amici della Musica e  
Scuola di Musica "Salvador Gandino" Porcia

*Aspettando il Concorso 2012...*

**RIDOTTO TEATRO COMUNALE "G. VERDI"**  
**PORDENONE**

**Lunedì 29 Ottobre, ore 18.00**

**NOTE DI SALA**  
*Moderatore - Filippo Michelangeli*  
*(direttore della rivista Suonare News)*  
*Tuba - Alessandro Fossi*  
*Pianoforte - Marco Cadario*

**Giovedì 1 Novembre, ore 18.00**

**BRASS FEVER**  
*Quintetto di ottoni*  
*con la partecipazione di*  
*Gabriele Cassone, Tromba solista*

---

**TEATRO COMUNALE "GIUSEPPE VERDI"**  
**PORDENONE**

**Sabato 10 Novembre, ore 20.30**

**FINALE CON ORCHESTRA**  
**PROCLAMAZIONE dei VINCITORI**  
*con la partecipazione della FVG Mitteleuropea Orchestra*  
*diretta dal m° Maffeo Scarpis*

---

**INGRESSO LIBERO**

Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino"  
Tel 0434 590356 - cell 335 7814656 - ass.gandino@iol.it

Presenza e Cultura  
Centro Iniziative  
Culturali Pordenone  
Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia  
Comune di Pordenone

Con la collaborazione di  
Banca di Credito  
Cooperativo Pordenonese  
Duomo Concattedrale San Marco  
Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone



# musica sacra

XXI FESTIVAL INTERNAZIONALE | INCONTRI DI CULTURE RELIGIOSE

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2012 ORE 20.45  
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO

## ENSEMBLE BAROCCO G.D. TIEPOLO

Pierluigi Fabretti oboe barocco

DOMENICA 25 NOVEMBRE 2012 ORE 11.00  
AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI

## EX NOVO ENSEMBLE

Daniele Ruggeri flauto  
Davide Teodoro clarinetto  
Carlo Lazari violino  
Carlo Teodoro violoncello  
Aldo Orvieto pianoforte

VENERDÌ 14 DICEMBRE 2012 ORE 20.45  
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO

## GENTLEMEN SINGERS

Ottetto vocale

VENERDÌ 21 DICEMBRE 2012 ORE 20.45  
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO

## AVE KOMORNI ZBOR LJUBLJANA

CORO DA CAMERA AVE DI LUBIANA

TUTTI I CONCERTI SONO A INGRESSO GRATUITO

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone  
Via Concordia 7 - Tel. 0434 365387  
pec@centroculturapordenone.it

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



# TEMPEST: NUOVO ALBUM DI BOB DYLAN NON C'È SOLO ASPREZZA DEL PRESENTE

*Brani blues e ballate folk e rock. Movendosi tra visioni di un mondo degradato e bagliori di fiducia e speranza, l'ultima opera del grande cantautore, ora settantunenne, è di nuovo un capolavoro. L'alba dopo il buio. Il mistero è cosa antica*

**A** 71 anni di età, di cui più di 50 di carriera, Bob Dylan ha fatto nuovamente centro. Anticipato da variegati pronostici su stili e contenuti e seguito da fiumi di parole di critici e giornalisti, lo scorso settembre è uscito il suo ultimo guizzo geniale, l'album *Tempest*.

Un disco in cui Dylan va oltre l'esigenza di denuncia e di protesta, rappresentando un mondo non più sull'orlo del baratro, come spesso ha fatto nei lunghi anni della sua precedente produzione, ma un mondo che nel baratro c'è già caduto. Lo sfacelo che gli uomini hanno causato, tuttavia, non è l'ultima parola, né l'ultimo atto. Le strofe di Dylan ad ogni passaggio annunciano la speranza certa della salvezza, nonostante tutto, per tutti.

Alternando brani blues a ballate folk e rock dal sapore vintage, musicalmente, *Tempest* rappresenta, forse, il porto a cui il Menestrello voleva approdare con la band che da anni lo accompagna sul palco nel suo interminabile tour attraverso il globo. Non mancano neppure più o meno espliciti tributi ai suoi riferimenti di sempre, a cominciare proprio dall'incipit del disco: un suono antico, che sembra provenire da lontano, dalle corde della chitarra dell'icona della musica country, Hank Williams. Una manciata di secondi e poi parte il primo brano vero e proprio, *Duquesne whistle* (Il fischio di Duquesne): è il fischio del treno che passa per Duquesne, un territorio di gente affaccendata, distratta, e il fischio vuole essere un appello, un invito ad ascoltare, che chiama a raccolta tutti quelli che incontra al suo passaggio. Potrebbe trattarsi dello stesso treno che nel 1979 Dylan cantava nella title track del primo L.P. della trilogia dedicata alla sua conversione al Cristianesimo, *Slow Train Coming* (Un Treno Sta Arrivando Lentamente). Allora stava lentamente sbucando dalla curva, ora il suo fischio è sonoro, ma pur sempre diffi-



cile da percepire, se non gli si vuole dare ascolto: "non puoi sentire quel fischio di Duquesne soffiare / soffiando come se il cielo stesse scoppiando / sei l'unica cosa viva che mi fa andare avanti / sei come un legame diretto al mio udire / posso sentire una dolce voce che sta chiamando gentilmente / dev'essere la Madre del nostro Signore".

In *Soon After Midnight* (Poco Dopo Mezzanotte), una delicata ballata anni '50, Dylan rappresenta un clima e un atteggiamento sereno, di fiducia e di distacco, di pace e di quiete, lontano dalla paura, pure di un losco figura (Two-Timing Slim - lett. Il Doppia-mente Magro) che, dice, sarà sconfitto.

Si arriva così a *Narrow Way* (Stretta Via), una rappresentazione cruda e oscura del mondo: aridità, cattiveria, tradimenti, avidità, ladronerie, solitudine, violenza, lussuria. Ma alla fine, do-

po il buio che ha accompagnato tutta la notte, torna l'alba e, così, oltre il dolore e le lacrime, si apre uno spiraglio: "Ho sentito una voce al crepuscolo / dire «Sii gentile fratello, sii gentile e prega». / È una lunga strada, è una lunga e stretta via / Se non posso più lavorare per te, tu di certo dovrai lavorare da me un giorno".

Segue *Long And Wasted Years* (Anni Lunghi E Sprecati), una intensa ballata rock dai toni autobiografici, forse un rinnovato e perplesso rimpianto per la fine del suo primo matrimonio.

A questo punto Dylan ci riporta nuovamente all'asprezza del presente, distillata nei versi di *Pay In Blood* (Pago Con Il Sangue), una ballata che richiama sonorità già usate nel 1979. Ancora una volta una lunga sequenza di strofe che ci presentano ingiustizie, abusi, violenza, ipocrisia, cupidigia,

indifferenza, e anche in questo caso l'orribile panorama descritto non è quello definitivo, ogni immagine negativa trova un unico commento ed un'unica soluzione: "L'uomo non può vivere di solo pane / Pago con il sangue, ma non il mio".

Si giunge, in tal modo, a *Scarlet Town* (Città Scarlatta), scarlatta come il sangue che la redime, dove "la fine è vicina - dice Dylan, con una eccellente poetica folk - Le sette meraviglie del mondo sono qui / Il cattivo ed il buono vivono fianco a fianco / Tutte le forme umane sembrano glorificate".

E si riparte con un blues elettrico, quello di *Early Roman Kings* (Antichi Re Romani). Il testo è pieno di cinismo: del resto di omologhi dei re di Roma, infidi e lascivi, che vivono nel lusso, nello speco e nel disprezzo degli altri, il mondo moderno è pieno.

In *Tin Angel* (Angelo di Latta) Dylan tira fuori tutta la sua espressività narrativa, nel migliore stile folk, riuscendo a rappresentare tra le righe delle 28 strofe ancora una volta le distorsioni della nostra epoca. Si tratta di una ballata in cui si racconta di un triplice omicidio-suicidio, con una donna che guarda i cadaveri del marito e dell'amante, prima di togliersi anche lei la vita.

Ed eccoci a quello che forse è l'apice del disco, *Tempest*. Ben 45 strofe, e 14 minuti, che segnano innegabilmente il ritorno di Dylan ad indossare i panni del cantore di storie, al gusto di un racconto vivido e torrenziale. Lo sfondo è il naufragio del Titanic, ma le parole scorrono una sequenza di avvenimenti inarrestabile, costruendo una continua allegoria. "Quando il compito del Mietitore fu completato - canta Dylan - 1.600 riposavano in pace. / I buoni, i cattivi, i ricchi, i poveri / la più amabile e il migliore. / Attesero allo sbarco / e cercarono di capire, / ma non c'è nulla da capire / nel giudizio che appartiene alla mano di Dio". E conclude ricordando (per la quarta volta nel testo) che al momento del disastro la vedetta stava dormendo: sarà un monito a stare svegli, pronti?

Il percorso termina con *Roll on John*, un omaggio a John Lennon, che conclude prendendo a prestito un verso di William Blake: "Tigre, tigre, ardente e luminosa / prego il Signore che prenda la mia anima / nelle foreste della notte". Un disco, in definitiva, che passando attraverso le brutture della realtà si volge verso il mistero. Da quello stesso Dylan che una volta disse: "Il mistero è cosa antica. È l'essenza di ogni cosa. Viola ogni concezione di bellezza e di ragione. C'era prima dell'inizio e ci sarà anche oltre la fine. Siamo stati creati dentro il mistero".

**Michela Favretto**

**Incontriamoci al Centro**

\ Getting together at the Centre



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

**www.centroculturapordenone.it**

**Appuntamenti, corsi, incontri**

\ Meetings, conferences, lessons



promozione culturale  
aggregazione e formazione  
in sinergia



**CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE**



**IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA**



**PEC  
PRESENZA E CULTURA**



**UTE  
UNIVERSITÀ  
DELLA TERZA ETÀ  
PORDENONE**

**FONDAZIONE**



**CONCORDIA7**



# QUESTIONI DI EVOLUZIONE

## AFFASCINATI DAL CERVELLO

FABRIZIO CLERICI – FENOMENI MESMERIANI – 1974

**GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2012 / 15.30**  
**LA MENTE CHE SCODINZOLA**  
**STORIE DI ANIMALI E DI CERVELLI**

**GIORGIO VALLORTIGARA** professore ordinario  
di neuroscienze, Università di Trento

**GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2012 / 15.30**  
**GLI OROLOGI DELLA VITA:**  
**COME FUNZIONANO E CHE COSA**  
**SUCCEDE QUANDO LI MALTRATTIAMO**

**RODOLFO COSTA** professore ordinario di genetica,  
Università di Padova

**GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2012 / 15.30**  
**LA VITA INASPETTATA**  
**IL FASCINO DI UNA EVOLUZIONE**  
**CHE NON CI AVEVA PREVISTO**

**TELMO PIEVANI** docente di filosofia della scienza,  
Università di Milano Bicocca

**LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

È gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati  
a [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

**Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori**  
**che desiderano un certificato di frequenza**  
**devono richiederlo al momento dell'iscrizione.**

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone

[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

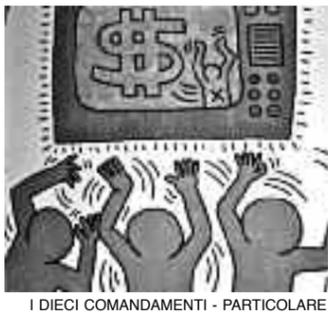
 **IRSE**  
**ISTITUTO REGIONALE**  
**STUDI EUROPEI**  
**FRIULI VENEZIA GIULIA**

 **REGIONE AUTONOMA**  
**FRIULI VENEZIA GIULIA**

 **Comune di Pordenone**

 **BCC**  
**Pordenone**

  
**CENTRO CULTURALE**  
**CASA A. ZANUSSI**  
**PORDENONE**



I DIECI COMANDAMENTI - PARTICOLARE

# KEITH HARING ERETICO AQUILEIESE E I SUOI DIECI COMANDAMENTI POP

Dieci grandi tele dell'artista statunitense allineate nella chiesa sconsacrata di San Francesco a Udine in occasione del festival Bianco&Nero. Uno dei più interessanti e dotati graffitisti americani, con un proprio originale vocabolario grafico

La mostra dedicata a Keith Haring nell'ambito della rassegna udinese Bianco&Nero '12 sta suscitando alcune polemiche, in parte fondate e in parte pretestuose. Nella Chiesa sconsacrata di San Francesco sono allineate dieci grandi tele che l'artista statunitense dipinse nel 1985 per la sua mostra personale organizzata dal Museo d'Arte Contemporanea di Bordeaux e allestita in un ex magazzino. Quello spazio aveva per così dire una struttura basilicale, con dieci archi che dividevano la navata centrale dalle due laterali: considerata questa partizione, all'artista, poco prima di partire per la Francia, venne l'idea di svolgere il tema dei Dieci comandamenti e una volta sul posto dipinse i grandi quadri (di metri 7 x 5) in soli tre giorni.

Keith Haring (Reading, 1958 – New York, 1990) ancora giovanissimo dimostrò grande attitudine per il disegno e fu attratto dai più diversi aspetti della cultura pop. Ben presto si segnalò come uno dei più interes-

santi e dotati graffitisti americani e il suo lavoro venne subito apprezzato da Andy Warhol, a cui del resto il giovane artista riconobbe sempre una decisiva influenza. Haring riteneva che l'arte dovesse essere diretta a tutti e non dovesse avere una connotazione intellettualistica: nata dalla strada (nel contesto mediatico e consumistico degli anni ottanta) essa doveva tornare nella strada sottoforma di graffiti, murali, poster, gadget. Inoltre egli non credeva nella necessità di una distanza snobistica tra autore e fruitore: per lui l'arte doveva aprirsi alle più varie interpretazioni soggettive, essendo innanzi tutto un atto liberatorio in cui ciascuno poteva riconoscersi. Da qui la volontà di elaborare un proprio originale vocabolario grafico, una pittura-scrittura che prendesse ispirazione dal mondo dei comics (infatti le sue figure sono caratterizzate da una marcata linea di contorno) così come dalle più variegate sottoculture urbane, dalle culture indigene

d'America così come dal mondo della pubblicità: anzi proprio da quest'ultimo settore mediatico egli derivava il concreto convincimento che la ripetizione di alcuni stilemi grafici e la diffusione su larga scala delle proprie opere (magari attraverso poster e gadget) fosse essenziale per la costruzione della sua immagine di artista (Andy Warhol docet). Tuttavia bisogna dar atto a Haring di essere riuscito ad elaborare, se non una poetica coerente e approfondita, un proprio stile di certo ben riconoscibile, anzi un proprio brand.

Le grandi tele dedicate ai Dieci comandamenti e attualmente esposte a Udine sono state concepite e dipinte in modo un po' estemporaneo (coerentemente con l'idea stessa del graffito, alla base di tutto il lavoro di Haring) e non rivelano la volontà di confrontarsi per via diretta con l'esegesi religiosa o liturgica dei precetti veterotestamentari. Piuttosto l'artista americano in queste

opere (pur mantenendosi entro un generico riferimento alla pala d'altare e alle icone) evidentemente manifesta ancora una volta la determinazione di opporsi ad ogni dogma, ad ogni ideologia, per sostenere invece una concezione della vita che ponga al centro le libertà (politica, religiosa, sessuale) dell'individuo. Dunque per lui il male finisce per coincidere con qualsiasi forma di sopraffazione e di negazione di tali libertà: e proprio da questa considerazione è necessario partire per cercare di avvicinarsi alla sua interpretazione (manco a dirlo molto libera, a tratti pure spregiudicata) dei Dieci comandamenti.

La spiritualità talora presente nel lavoro di Keith Haring si esprime in modi sempre indiretti, autonomi rispetto a ogni confessione tradizionale e invece in linea con un sincretismo vagamente universalistico e pop. Tuttavia in un'altra grande tela del 1984, intitolata "The Marriage of Heaven and Hell" e pure presente nella mostra udi-

nese (certamente il lavoro di maggiore qualità), l'artista statunitense finisce per avvicinarsi, quasi di certo inconsapevolmente, ad una certa concezione religiosa che è stata propria di alcune tra le prime comunità cristiane, e che per di più si era diffusa proprio nell'ambito della chiesa aquileiese dei primi secoli. Nel *Credo* di Aquileia, per influenza del pensiero di Origene, si ribadiva la fede nella redenzione universale di Cristo, il quale prima della resurrezione sarebbe disceso agli Inferi, nel regno della massima degradazione, per condurre alla salvezza tutti gli uomini. In fondo anche Haring vuole credere o sperare che all'ultimo giunga dal Cielo una mano compassionevole, solidale con ogni sofferenza, anche quella dei tanti vispi diavoletti che frequentano i locali e le gallerie dell'East Village. Solo allora potrebbe avvenire davvero il matrimonio mistico tra l'artista "luciferino" e un Dio salvifico.

Angelo Bertani

PORDENONE  
SPAZI ESPOSITIVI VIA BERTOSSI

27 OTTOBRE 2012  
20 GENNAIO 2013

## AFTERMATH

changing cultural landscape

tendenze della fotografia  
post-jugoslava, 1991-2011

DA MARTEDÌ A SABATO 15.00 - 19.00  
DOMENICA 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00

INGRESSO GRATUITO

info: 0434 392916  
www.artemodernapordenone.it



Alto Patronato del Presidente  
della Repubblica



Comune di Pordenone  
Assessorato alla Cultura



Collaborazione:



Patrocino:

Ministero degli Affari Esteri

Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

Provincia di Pordenone

QUARTA EDIZIONE

# Sentieri Illustrati

Agnese Baruzzi  
Sarolta Szulyovszky  
Pia Valentinis



**NUOVI SPAZI CASA A. ZANUSSI PORDENONE 7 settembre - 18 novembre 2012**

INGRESSO LIBERO

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

orario:  
Feriale 16.00-19.00  
Festivo 10.30-12.30, 16.00-19.00  
Chiuso 1 novembre 2012

CENTRO  
INIZIATIVE  
CULTURALI  
PORDENONE

BANCA  
POPOLARE  
FRIULADRIA  
CRÉDIT AGRICOLE

REGIONE  
AUTONOMA  
FRIULI  
VENEZIA GIULIA

COMUNE  
DI PORDENONE

[PORDENONELEGGE.IT](http://PORDENONELEGGE.IT)

  
CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

# GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

## POLONICUM

**N**on preoccupatevi: le opportunità gustose non finiscono con l'estate! Avete mai pensato di trascorrere l'inverno in Polonia? Se il freddo e la lingua polacca vi attraggono, non potete perdervi una borsa di studio per frequentare "Polonicum", un corso invernale di lingua e cultura polacca, organizzato dall'Università di Varsavia tra gennaio e febbraio 2013. Il governo polacco, infatti, offre ai cittadini italiani, iscritti almeno al terzo anno di corso, nonché ai docenti di lingua e letteratura polacca e slavistica, 20 borse di studio della durata di un mese ciascuna. Le borse coprono i costi del corso, del vitto e dell'alloggio presso strutture universitarie. A voi restano da pagare solo le spese di viaggio. Avete tempo fino al 30 ottobre per inviare la vostra domanda per studiare nella capitale della Polonia, mangiare pierogi e visitare il bellissimo Palazzo sull'acqua.

## JOB CREATION

**S**tai cercando lavoro in Europa ma ti spaventano le spese iniziali? Approfitta di Job Creation, un'iniziativa dell'azienda MCZ e di EURES che offre dei contributi economici di 2.500 € per coprire le spese di viaggio, vitto e alloggio di 10 giovani disoccupati tra i 18 e i 30 anni. L'esperienza lavorativa presso aziende europee dovrà durare almeno quattro mesi e iniziare entro il 30 giugno 2013. Puoi trovare da solo l'azienda oppure scegliere tra quelle selezionate da MCZ ed EURES; in ogni caso dovrai avere già superato la selezione al momento della candidatura, cioè entro il 31 ottobre.

## STORIE CERCASI

**N**on fate i timidi... Scrivete e condividete le vostre storie di viaggio e di esperienza di studio o di lavoro fuori dai confini nazionali! Partecipate all'undicesima edizione del concorso RaccontaEstero: raccontateci la realtà del Paese che avete visitato, chi avete conosciuto, le persone e gli ambienti di studio o lavoro con cui vi siete confrontati. Non vediamo l'ora di leggere i vostri lavori, nella forma dell'articolo giornalistico o racconto-breve, che non dovranno superare le 3000 battute, spazi inclusi. Oltre a cimentarvi con il racconto, non dimenticate di allegare un paio di foto della vostra esperienza e spedite tutto a [irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it) entro il 30 novembre. I racconti più belli saranno premiati con dei buoni viaggio per ulteriori esperienze e con la pubblicazione sul mensile «Il Momento»! Non c'è limite d'età per viaggiare... E neanche per scrivere!



## VADO VIA / RIMANGO PERCHÉ

Appunti da alcuni partecipanti allo stage Curiosi del territorio 2012

**C'**era una volta una città tranquilla, nascosta tra bellissime montagne e fiumi cristallini, pronta a ospitare 24 «curiosi». La città, chiamata Pordenone, accolse a braccia aperte i ragazzi, che non si aspettavano minimamente tutte le avventure che avrebbero vissuto.

«Scusa, hai detto 24 curiosi? Ma chi sono questi pazzi? Vorrei conoscerli meglio...». Ora sentiamo le loro impressioni:

«Non mi ero mai interessata al vino prima, però avevo sentito decantare tante lodi sul vino del Friuli. L'enologia era diventata per me una scienza da scoprire! E devo dire che dopo le visite delle cantine e dopo le degustazioni, mi sono sentita alquanto... elettrizzata!».

«Quella mattina di settembre, non sapevamo ancora perché eravamo lì. Come avrebbe potuto una piccola città industriale essere in qualche modo d'interesse per giovani come noi? Visitando il Polo Tecnologico, abbiamo veramente capito come la ricerca possa dare un senso al territorio, arricchendolo anche di nuova attrattiva. Il futuro di Pordenone si sta creando ora, anche in questo edificio, dove molte persone si dedicano alla ricerca, con lo sguardo rivolto verso l'avvenire».

«Parlare in pubblico non è facile, meno facile ancora è trovare il modo di superare questa paura. Prima non mi aspettavo che dei semplici corsi di lingua mi avrebbero aiutato a fare un passo avanti in questa direzione. Le interessantissime discussioni, i compiti coinvolgenti e sicuramente la professionalità e la dedizione delle insegnanti hanno dato i loro risultati. Adesso non resta da far altro che ringraziare Eleonora, Tiziana e Silvia e promettere loro di non smettere di crescere».

«Una passeggiata sotto i portici del centro storico, o un giro in bicicletta, o una macchina che ti porterà in azienda, in cantina, o in un hotel. Ecco le mattinate di work experience dell'Irse! Un'ottima opportunità per immergersi nella vita di Pordenone. I cittadini si recano al lavoro e tu vai insieme a loro».

«Ciao Giulia, ciao Martina, ciao Conte Guecello, ciao Direttore di Palazzetti. Che facciamo oggi? Degustazione, traduzione, organizzazione dell'invito per la mostra internazionale. Non c'è problema. Lavorano tutti e lo fanno con piacere, e noi con loro, col sorriso e con buon umore».

«Dopo aver scoperto la bellezza naturale delle Dolomiti friulane, la nostra guida ci ha voluto mostrare le grotte, il vero cuore di queste montagne. Eravamo come un'armata di soldati, pronti per la guerra, pronti per scalare 150 metri di dislivello e pronti per affrontare la nostra atavica paura del buio nelle viscere della terra. E invece rimanere 10 secondi all'oscuro e in silenzio ci ha regalato una sensazione indimenticabile di pace ed armonia con la natura».

È arrivato il momento delicato... Domani si parte ed è sempre una fitta al cuore lasciarsi alle spalle un posto a cui ti sei affezionato.

A questo punto i nostri Curiosi non sanno più decidere se rimanere a Pordenone o tornare a casa. VADO VIA Perché non posso più mangiare San Daniele – pasta – pizza, San Daniele – pasta – pizza... RIMANGO Perché mi sono rimasti ancora dei buoni pasto. VADO VIA Perché le audioguide non volevano rispondere alle mie domande. RIMANGO Perché fra poco le audioguide saranno sostituite dalle App. RIMANGO Per ricevere altra energia positiva dall'Irse, specialmente da Eleonora, Silvia, Tiziana, Michela e Laura Zuzzi. VADO VIA Per raccontare che Pordenone non è famosa solo per via della Zanussi. RIMANGO Perché c'è Pordenonelegge. VADO VIA Perché non c'è Pordenoneballa... RIMANGO Perché 5 minuti sono troppo pochi per descrivere tutte le belle avventure che abbiamo vissuto.

**Albert Sarkisyan**, Bielorussia; **Alesia Abramenska**, Bielorussia; **Gabrielle Piccinno**, Francia; **Anthony Pierini**, Francia; **Dorota Aleksandra Piech**, Polonia; **Andrey Davydenko**, Russia; **Yulia Shulepova**, Russia; **Monica Lajara Yanez**, Spagna.

## PER COMINCIARE BENE

**R**icominciamo con una buona notizia! Anche per l'Anno Accademico 2012/2013 la regione Friuli Venezia Giulia eroga degli assegni di studio per sostenere gli studenti residenti in regione che frequentano Università all'estero. Potrete usufruire di un contributo di 2500 € l'anno. Ovviamente per ottenerlo ci sono dei requisiti sia di reddito sia di merito. L'80% della borsa sarà erogato subito, il saldo dopo la verifica del superamento della metà degli esami previsti nel piano di studio dell'anno in cui si richiede il beneficio. L'assegno è cumulabile con altre sovvenzioni e potrà essere richiesto anche negli anni successivi, limitatamente al numero legale del corso di studi più uno. Domande entri il 29 ottobre. Quest'opportunità è da... studiare bene!

## IN FAMIGLIA ALLA PARI

**N**on scartare, anche se sei un maschio, l'opportunità di un soggiorno "alla pari", collaborando all'andamento familiare. Al fine di evitare spiacevoli incomprensioni è necessaria una buona conoscenza di base della lingua e spirito di adattamento. Ma ciò che è più importante è la buona volontà insieme alla pazienza con i bambini. Molte famiglie preferiscono ragazze/i non fumatori e amanti degli animali. Remember che in Inghilterra i pets sono parte integrante della famiglia.

## UN SERVIZIO DI CLASSE

**P**er promuovere le diverse opportunità che avete per uscire dai confini italiani e raccontarvi esperienze di prima mano, lo ScopriEuropa dell'IRSE diventa itinerante! Vi offriamo la possibilità di venire direttamente tra voi e i vostri compagni di classe ad iniettarvi un po' di curiosità e rispondere a quelle che avete già! Per questo abbiamo già pronta la valigia per girovagare tra i trienni delle scuole superiori che ci chiameranno. Per gli insegnanti che ci leggono: basta una mail o una telefonata in ufficio per concordare il giorno e l'orario per venire tra i vostri studenti. Per gli studenti che ne vogliono sapere di più: parlatene con i vostri professori, spiegate loro quante cose interessanti abbiamo da raccontarvi, metteteli in contatto con noi e verremo a indicarvi strade e sentieri che potrebbero fare al caso vostro per aiutarvi a coprire le distanze tra cui e... il mondo.

**Maggiori dettagli per queste ed altre opportunità si trovano direttamente al Servizio SCOPRIEUROPA dell'IRSE, in via Concordia 7 a Pordenone, aperto il martedì dalle 16.00 alle 19.00 e il venerdì e sabato dalle 15.00 alle 18.00 o scrivendo a [irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)**



Il marchio della  
gestione forestale  
responsabile



# Ogni volta che stampiamo un libro sappiate che l'abbiamo anche ripiantato.

Stampare è il nostro lavoro e la carta è la nostra risorsa più preziosa: per questo abbiamo scelto di impegnarci a favore dell'ambiente ottenendo la certificazione FSC, il sistema di gestione forestale responsabile.

Per continuare a offrire un servizio all'altezza delle vostre esigenze nel rispetto della natura e delle generazioni future.



TIPOGRAFIA SARTOR PORDENONE

Una lettera di fine stage internazionale ad un ipotetico partecipante alla prossima edizione

Il gruppo delle Capricciose

# CARO CURIOSO DEL TERRITORIO 2013

Caro "curioso 2013", hai appena ricevuto la lettera di accettazione allo stage internazionale per giovani operatori turistici a Pordenone. Probabilmente adesso stai cercando su google: Pordenone, Dolomiti, Friuli Venezia Giulia... e stai pensando «ma cosa ci vado a fare per tre settimane?».

Dai, non preoccuparti, adesso ti do alcuni suggerimenti, vedrai, sarà un'esperienza indimenticabile. Conoscerai tanti ragazzi interessanti da diversi Paesi, scoprirai che i Pordenonesi non sono così chiusi come dicono, vedrai molti bei posti e poi farai quello che forse non avresti mai pensato di fare.

Prima di tutto troverai persone che fanno con passione il loro lavoro e che ti contagieranno il loro amore per il Friuli Venezia Giulia.

Laura Zuzzi, Presidente dell'Irse, ti accoglierà sempre sorridente e con mille idee. Michela, l'anima logistica dello stage, è disponibile e spiritosa... ma stai attento, perché se arrivi anche con cinque minuti di ritardo ti farà pagare la pizza capricciosa per tutti.

Le tre bravissime insegnanti, oltre ad approfondire la grammatica, ti aiuteranno ad avvicinarti un po' di più alla cultura friuliana.

Non ti lasceranno vagabondare a caso per Pordenone, anzi! Fulvio dell'Agnese, un bravo storico dell'arte, ti aiuterà a scoprirne gli angoli più belli ed interessanti.

Le autorità locali ti daranno le prime informazioni sulla vita politica, amministrativa ed economica della città.

Durante i laboratori conoscerai le peculiarità del turismo della provincia, incontrerai esperti di strategie di webmarketing turistico o curiozerai nei progetti di innovazione al Polo Tecnologico.

E poi non pensare che rimarrai solo a Pordenone: nell'arco di queste tre settimane farai tante visite. Magari anche per te la più affascinante sarà alla scuola di mosaico di Spilimbergo, dove il presidente Gerussi ti farà vedere come si

fanno i mosaici e poi sarai colpito dalla loro splendida mostra musiva di tutti gli stili possibili...

Ah, ti do un altro piccolo consiglio: prendi con te un paio di jeans vecchi e le scarpe da montagna! Dovrai camminare tanto, e credo che la cosa più emozionante sarà la visita alle grotte di Barcis: Antonio Cosutta ti racconterà anche la tragedia del Vajont e le sue nefaste conseguenze.

Invece, se non sei per niente amante della montagna, non potrai resistere alle acque cristalline del Cellina e di sicuro non rinuncerai a immergere le gambe nella sorgente gelida del Livenza.

Ma non solo di bellezze naturali è ricco il territorio pordenonese e tutto Friuli Venezia Giulia ma anche di opere realizzate dall'uomo. Al tuo sguardo si apriranno i resti della civiltà romana di Aquileia, il panorama udinese visto dal Castello, il tempio longobardo di Cividale. Scoprirai piazze e palazzi della Trieste asburgica

oltre a una stupenda grotta nel Carso.

Anche se sei una buona forchetta, ti troverai a tuo agio: avrai non solo la possibilità di assaggiare tanti vini tipici della regione, ma ti racconteranno anche come si fa il vino, come lo si beve e come si apprezza. Il tuo palato sarà soddisfatto sia dalla scelta proposta dalla mensa dell'Irse sia dalla varietà dei locali con cucina tradizionale. E se avrai proprio fortuna porteranno anche te al museo dell'arte culinaria di Polcenigo, dove incontrerai due bravissimi cuochi in pensione che si dedicano alla conservazione della cultura gastronomica locale.

Non puoi neanche immaginare come ti invidio che vai a Pordenone proprio a settembre, perché giusto in questo periodo ci sarà il Festival Pordenonelegge. Sarai avvolto in un'atmosfera unica durante gli incontri con autori friulani, italiani e stranieri... e poi potrai anche farti autografare i libri che acquisterai alle bancarelle.

Ricordi cosa ti dicevo all'inizio della lettera? Tra le cose che non ti immagini di fare, ci saranno anche le work experiences: esperienze di lavoro tra le più disparate, nei posti più impensabili: cantine, industrie che esportano in molti dei nostri Paesi mobili o caminetti o camion speciali, e alberghi, e agriturismi.

Non vorrei comunque illuderti troppo, forse troverai Pordenone una città piuttosto tranquilla, la sera specialmente, con pochi divertimenti per i giovani... ma qualcosa forse si sta muovendo e forse troverai più movida. Spero che questa mia lettera ti sia stata un po' d'aiuto e che tu ti sia fatto un'idea generale su quello che ti aspetta. Il resto te lo lascio scoprire da solo. Buon viaggio, caro amico! Il tuo curioso 2012.

**Margareta Delic**, Croazia; **Titta Tiusanen**, Finlandia; **Agnieszka Surowiec**, Polonia; **Rute Joana Goncalves Correia**, Portogallo; **Aneliya Daleva**, Romania; **Tetyana Kushnir**, Ucraina; **Maryana Klymets**, Ucraina.

# scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

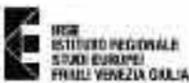
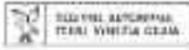
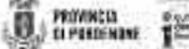


## Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

**DOVE:**  
all'IRSE  
Via Concordia 7 - Pordenone  
presso il Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone  
Tel 0434 365326  
irsenauti@centroculturapordenone.it

**QUANDO:**  
venerdì e sabato: 15.00 - 18.00  
martedì: ore 16.00 - 19.00

**WWW**  
ScopriEuropaNews ogni quindici giorni  
una selezione di opportunità consultabili  
al [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)




OTT  
OB  
RE**1 LUNEDÌ**

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con AGNESE BARUZZI, SAROLTA SZULYOVSKY e PIA VALENTINIS / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Lo studio del Pordenone** > Incontro con CATERINA FURLAN > APERTURA ANNO ACCADEMICO 2012-2013 UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI PORDENONE / UTE

**2 MARTEDÌ**

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con AGNESE BARUZZI, SAROLTA SZULYOVSKY e PIA VALENTINIS / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'evoluzione musicale del mito di Orfeo** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Rimotivarsi in ogni età** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito1 / PEC

**3 MERCOLEDÌ**

9.00 > ATELIER > 9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con AGNESE BARUZZI, SAROLTA SZULYOVSKY e PIA VALENTINIS / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Vivere il Medioevo oggi** > Lezione di MARIA MARINI / UTE

**4 GIOVEDÌ**

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con AGNESE BARUZZI, SAROLTA SZULYOVSKY e PIA VALENTINIS / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La mente che scodinzola. Storie di animali e di cervelli** > Incontro con GIORGIO VALLORTIGARA / IRSE

**5 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Il cinema africano di oggi** / UTE / ASSOCIAZIONE L'ALTRAMETÀ DI PORDENONE / CARITAS DIOCESANA / CINEMAZERO

**6 SABATO**

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con AGNESE BARUZZI, SAROLTA SZULYOVSKY e PIA VALENTINIS / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giornalismo > Quelli del sabato > Music and fun** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC / IRSE

**8 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Vivere a pieno la propria vita: felici in ogni età** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

**9 MARTEDÌ**

15.30 > SALA APPI > **Monteverdi: Orfeo** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**10 MERCOLEDÌ**

17.00 > AUDITORIUM > **Il colore nel Medioevo** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

**11 GIOVEDÌ**

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con AGNESE BARUZZI, SAROLTA SZULYOVSKY e PIA VALENTINIS / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La vita inaspettata. Il fascino di una evoluzione che non ci aveva previsto** > Incontro con TELMO PIEVANI / IRSE

**12 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Non solo maschere! Sguardo sull'arte contemporanea africana** / UTE / ASSOCIAZIONE L'ALTRAMETÀ DI PORDENONE / CARITAS DIOCESANA / CINEMAZERO

**13 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALA MENSA > **Laboratorio Conselve. Buone ma in sicurezza** > A cura di EMANUELA PILLIN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Giornalismo > Quelli del sabato > Music and fun > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC / IRSE

**15 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Vivere a pieno la propria vita: rispettosi di se stessi** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

**16 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Gluck: Orfeo ed Euridice** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**17 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Prevenire le patologie invernali** > Lezione di CATERINA CICHIRILLO / UTE

**18 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Gli orologi della vita: come funzionano e che cosa succede quando li maltrattiamo** > Incontro con RODOLFO COSTA / IRSE

**19 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Piccolo dizionario dell'arte contemporanea: tecnica/tecnologia** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / CICIP

**20 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giornalismo > Music and fun > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / IRSE

15.30 > SALA APPI > **Fidarsi** > Incontro aperto a cura di "QUELLI DEL SABATO" > Sabato dei Giovani 1 / PEC

**21 DOMENICA**

9.30 > AUDITORIUM > **La lettera ai Romani** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 1 / PEC

**22 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Vivere a pieno la propria vita: convinti dei valori fondamentali** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

**23 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Offenbach: Orfeo all'Inferno** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**24 MERCOLEDÌ**

17.00 > AUDITORIUM > **"Una magione bella assai". L'arredamento delle case nei secoli XIII-XIV** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

**25 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Guida alle valli del Friuli Occidentale** > Presentazione del libro a cura di LORENZO CARDIN / UTE / CICIP

**26 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Il futuro c'è già: progetti di sviluppo sostenibile in Africa** / UTE / ASSOCIAZIONE L'ALTRAMETÀ DI PORDENONE / CARITAS DIOCESANA / CINEMAZERO

**27 SABATO**

8.00 > **Visita a Quarto d'Altino e Oderzo** > A cura di ELENA LOVISA / UTE

15.00 > SALA MENSA > **Laboratorio Conselve. Buone ma in sicurezza** > A cura di EMANUELA PILLIN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia > Have fun with English!** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Giornalismo > Quelli del sabato > Music and fun > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC / IRSE

**29 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Vivere a pieno la propria vita: ancorati a orientamenti antichi** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

**30 MARTEDÌ**

10.30 > AUDITORIUM > **Presentazione dossier immigrazione** / CARITAS / PEC

12.00 > NUOVI SPAZI > INAUGURAZIONE MOSTRA **Rotte Migranti. Un viaggio diverso dagli altri** / CARITAS / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Piccolo dizionario dell'arte contemporanea: museo** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / CICIP

**31 MERCOLEDÌ**

17.00 > AUDITORIUM > **"Sword in hand". L'armamento medioevale tra Duecento e Trecento** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > [ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it)

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

## NOVEMBRE

### 3 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Have fun with English!** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Giornalismo > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / C/CP

### 5 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Vivere a pieno la propria vita: disponibili alle novità di relazione** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



### 6 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Piccolo dizionario dell'arte contemporanea: Comunicazione** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / C/CP / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Progettare nella relatività** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

### 7 MERCOLEDÌ

8.00 > **Visita guidata al Museo archeologico medioevale di Attimis** > A cura di MARIA MARINI / UTE

15.00 > SALE VARIE > **Decorazioni natalizie in terracotta** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/CP

### 8 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dati statistici sull'incidentalità** > Lezione del GRUPPO RICERCA UNIVERSITÀ DI UDINE e ARRIGO BURANEL / UTE PORDENONE / UTE UNIVERSITÀ DI UDINE

### 9 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il ritratto nella pittura del Cinquecento** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / C/CP

### 10 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Have fun with English!** > **Re Artù & Co.** > **Lana cardata** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / IRSE / C/CP

15.00 > SALA MENSA > **Laboratorio La pasta a colori e gnocchi** > A cura di EMANUELA PILLIN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Giornalismo > Quelli del sabato > Fumetto > Graphic design** > GIOVANI&CREATIVITÀ / C/CP / PEC

### 12 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Zavagno. La natura e le forme. Disegno-scultura-pittura-mosaico** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA E LABORATORIO DIDATTICO > A cura di LISA GARAU / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Vivere a pieno la propria vita: aperti a decisioni condivise** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

### 13 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Zavagno. La natura e le forme. Disegno-scultura-pittura-mosaico** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA E LABORATORIO DIDATTICO > A cura di LISA GARAU / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Europa tra crisi economica e incertezza politica** > Lezione di ALESSIO SACCHI / IRSE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > ENSEMBLE BAROCCO G.D. TIEPOLO / PEC / C/CP

### 14 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Zavagno. La natura e le forme. Disegno-scultura-pittura-mosaico** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA E LABORATORIO DIDATTICO > A cura di LISA GARAU / C/CP

15.00 > SALE VARIE > **Decorazioni natalizie in terracotta** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Disturbi del sonno** > Lezione di NADIA SINICCO / UTE

### 15 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Zavagno. La natura e le forme. Disegno-scultura-pittura-mosaico** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA E LABORATORIO DIDATTICO > A cura di LISA GARAU / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Percezione del rischio e rischi derivanti da fattori psicofisici** > Lezione di LUCIO BOMBEN e SILVANA WIDMANN / UTE PORDENONE / UTE UNIVERSITÀ DI UDINE

### 16 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Zavagno. La natura e le forme. Disegno-scultura-pittura-mosaico** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA E LABORATORIO DIDATTICO > A cura di LISA GARAU / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Il tema del ritratto tra celebrazione e quotidianità** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / C/CP

### 17 SABATO

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Zavagno. La natura e le forme. Disegno-scultura-pittura-mosaico** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA E LABORATORIO DIDATTICO > A cura di LISA GARAU / C/CP

15.00 > SALE VARIE > **Have fun with English!** > **Re Artù & Co.** > **Lana cardata** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / IRSE / C/CP

15.00 > SALE VARIE > **Giornalismo > Quelli del sabato > Fumetto > Graphic design** > GIOVANI&CREATIVITÀ / C/CP / PEC

15.30 > SALA APPI > **Responsabili oggi: faticare** > Incontro aperto a cura di "QUELLI DEL SABATO" > Sabato dei giovani 2 / PEC

### 18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il vangelo, potenza di Dio per la salvezza** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 2 / PEC

### 19 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Origene, l'Adamanzio di Alessandria. Cercare e scavare è vivere** > Lezione di MAURIZIO GIROLAMI / UTE / PEC



### 20 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La fine della Grande Guerra e l'affermazione del Fascismo (1919-1925)** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

### 21 MERCOLEDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Decorazioni natalizie in terracotta** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Verso il Novecento: il ritratto tra tradizione e innovazione** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / C/CP

### 22 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Aspetti normativi sulla sicurezza stradale** > Lezione del GRUPPO RICERCA e di ARRIGO BURANEL / UTE PORDENONE / UTE UNIVERSITÀ DI UDINE



### 23 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Poesia a Pordenone: i precursori** > Lezione di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / UTE / C/CP

### 24 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Re Artù & Co.** > **Lana cardata** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/CP

15.00 > SALA MENSA > **Laboratorio La pasta a colori e gnocchi** > A cura di EMANUELA PILLIN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fumetto > Graphic design > Cucina per sopravvivere** > GIOVANI&CREATIVITÀ / C/CP / PEC



### 25 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > EX NOVO ENSEMBLE / PEC / C/CP

### 26 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Atanasio, l'appassionato dell'uomo. L'amore sa dare il valore alle cose** > Lezione di MAURIZIO GIROLAMI / UTE / PEC

### 27 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **La fascizzazione della società italiana (1926-1932)** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

### 28 MERCOLEDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Decorazioni natalizie in terracotta** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **La fede "rivelata" dalle preghiere: i testi** > Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE / PEC

### 29 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Europa del disincanto. Dal '68 praghese alla crisi del neoliberalismo** > Lezione di FRANCESCO LEONCINI / IRSE

### 30 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Poesia a Pordenone: i fondatori** > Lezione di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / UTE / C/CP



### OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Patchwork** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 15 ottobre al 3 dicembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Approccio al cucito** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 16 ottobre al 4 dicembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > > Fino al 5 giugno 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Calligrafia e miniatura** > A cura di MARIA DOSOLINA MARINI > Dal 21 novembre al 12 dicembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Calligrafia e miniatura** > A cura di MARIA DOSOLINA MARINI > Dal 21 novembre al 12 dicembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA A > **Laboratorio Latino principianti** > A cura di CARLA MOTTA > Dal 10 ottobre al 12 dicembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA ROS > **Laboratorio di Montaggio** > A cura di GIORGIO SIMONETTI > Dal 7 al 28 novembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio Cosmesi naturale** > A cura di ANNALISA FRANCESCUTTI e BETTINA ALMONACID > Dal 14 novembre al 5 dicembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Incisione** > A cura di MARIA DOSOLINA MARINI > Dal 25 ottobre al 20 dicembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MURTIC > **Laboratorio Lana cardata** > A cura di BARBARA VIEL > Dal 18 ottobre al 13 dicembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA MURTIC > **Laboratorio Scrittura autobiografica. Il tempo ritrovato** > A cura di GABRIELLA e DEL DUCA ROSA ZAN > Dal 12 ottobre al 16 novembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio Psicologia** > A cura di DANIELA QUATTRONE > Dal 9 al 30 novembre 2012 / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI SABATO

15.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio Invito al cinema > 1963-2013 COME È CAMBIATA L'ITALIA IN 50 ANNI?** > A cura di SILVIA MORAS della Mediateca Pordenone di Cinemazero > Dal 13 ottobre al 15 dicembre 2012 / UTE / C/CP / FONDAZIONE CRUP



### ...e inoltre

**GALLERIA SAGITTARIA** > Feriale 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / C/CP

**CORSI DI LINGUE** > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

**SCOPRIEUROPA** > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

**OGNI SABATO** > 19.15 Messa prefestiva

## CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) > [info@centroculturapordenone.it](mailto:info@centroculturapordenone.it)

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura [pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone [ute@centroculturapordenone.it](mailto:ute@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 13 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte di Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

CARTACONTO

LA VITA È GIÀ ABBASTANZA  
COMPLICATA. CERCO UNA BANCA  
CHE LA RENDA PIÙ SEMPLICE.

CON CARTACONTO FAI LE PRINCIPALI OPERAZIONI BANCARIE SENZA  
BISOGNO DI UN CONTO CORRENTE.

NUMERO VERDE 800-881588  
WWW.FRIULADRIA.IT

CARTACONTO È SUBITO  
DISPONIBILE IN FILIALE.



**FRIULADRIA**  
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. LE CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE AL PRESENTE SERVIZIO SONO RIPORTATE NEI FOGLI INFORMATIVI PRESENTI SUL SITO WWW.FRIULADRIA.IT E IN FILIALE. OFFERTA RISERVATA AI CLIENTI CONSUMATORI MAGGIORENNE. CARTACONTO È UNA CARTA PREPAGATA CHE HA UN CANONE DI 0,50€ MENSILI PER CHI HA FINO A 29 ANNI E 1€ MENSILI PER CHI HA PIÙ DI 29 ANNI. IL CANONE DELLA CARTA SI AZZERA SE NEL MESE VIENE SVOLTA ALMENO UN'OPERAZIONE A CREDITO (RICARICA, BONIFICI, ...). GIACENZA MASSIMA 10.000€. L'EMISSIONE DELLA CARTA È SOTTOPOSTA A VALUTAZIONE DELLA BANCA.